

An. et vol. LIII

30 Octobris 1961

(Ser. III, v. III) - N. 12

ACTA
APOSTOLICAE
SEDIS



COMMENTARIUM OFFICIALE

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS — M·DCCCC·LXI

Index huius fasciculi

(An. LIII, n. 12 - 30 Octobris 1961)

ACTA IOANNIS PP. XXIII

EPISTULA APOSTOLICA

PAG.

- Il religioso.* - Ad universos locorum Ordinarios et christifidelibus catholici orbis: Matri Rosarii recitatio per Octobrem mensem commendatur pro servanda pace inter gentes. - 29 Septembris 1961 641

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

- I. NEANTHOPOLITANAE ET ALIARUM. *Quod venerabiles.* - Provincia Ecclesiastica pro fidelibus ritus Alexandrini Aethiopici in Aethiopia constituitur. - 20 Februario 1961
 II. PROMENSIS. *Cum in iis.* - Apostolica Praefectura Promensis ad gradum dioecesis elevitur. - 21 Februario 1961
 III. BHAMOËNSIS (Myitkyinaënsis). *Quod sacrum.* - Praefectura Apostolica Bhamoënsis, in Birmania, ad dignitatem dioecesis attollitur, «Myitkyinaënsis» nomine. - 21 Februario 1961
 IV. TUNGUNENSIS (Taunggyiensis). *Magnogaudio.* - E dioecesi Tungunensi quae-dam territoria detrahuntur, quibus nova dioecesis constituitur, «Taunggyiensis» appellanda. - 21 Martii 1961
 V. TAIPEHENSISS (Hsinchuensis). *In Taipehensi.* - Ab archidioecesi Taipehensi nonnulla territoria detrahuntur, et nova conditur ex iisdem dioecesis, «Hsinchuensis» appellanda. - 21 Martii 1961
 VI. S. IOANNIS A REGE. *Quamquam iuxta.* - In cathedrali templo dioecesis S. Ioannis a Rege Collegium Canonicorum constituitur. - 7 Aprilis 1961
 VII. CORRIENTENSIS (Goyanensis). *Quotiens amplio.* - A dioecesi Corrientensi in Argentina quedam territoria detrahuntur, e quibus nova dioecesis efficitur, «Goyanensis» nomine. - 10 Aprilis 1961
 VIII. S. IACOBI DE ESTERO (Anatuyanensis). *In Argentina.* - E dioecesi S. Iacobi de Estero quedam territoria detrahuntur, quibus nova dioecesis constituitur, «Anatuyanensis» appellanda. - 10 Aprilis 1961
 IX. PARANENSIS (Foroconcordiana). *Dum in nonnullis.* - Ab archidioecesi Paranensi quedam territoria detrahuntur, quibus nova dioecesis conditur, «Foroconcordiana» nomine. - 10 Aprilis 1961
 X. PLATENSIS - CLIVI ZAMOERENSIS (Avellaniensis). *Cum Regnum Dei.* - Ex archidioecesi Platensi et dioecesi Clivi Zamorensis quibusdam detractis territo-

PAG.
riis, nova efficitur dioecesis «Avellaniensis» appellanda. - 10 Aprilis 1961 666

LITTERAE APOSTOLICAE

- I. *Qui Servatorem.* - S. Vincentius a Paulo praecipuus caelestis Patronus Cuttackensis dioecesis et missionis constitutus. - 25 Iulii 1960
 II. *Eo contendentes.* - Beata Maria Virgo ab Immaculato Corde in primariam caelestem Patronam dioecesis Oudtshoornensis eligitur. - 16 Decembris 1960
 III. *Qui catholico.* - Beata Maria Virgo Caelo recepta primaaria Patrona eligitur dioecesis Greensburgensis. - 16 Decembris 1960
 IV. *Luce collustrans.* - Beata Maria Virgo, vulgo «de Izamal» appellata, praecipua caelestis Patrona archidioecesis Yucatanensis declaratur. - 22 Decembris 1960
 V. *Meritis celebratur.* - Basilicae Minoris honoribus decoratur ecclesia Beatae Mariae Virginis a Gratia Brixiae consecrata. - 17 Martii 1961
 VI. *Ex quo.* - Beata Maria Virgo a Gratia, vulgo «Madonna delle Grazie» nuncupata, una cum S. Aemyglio, urbis ac dioecesis Asculanae in Piceno praecipua Patrona renuntiatur. - 28 Aprilis 1961 674

EPISTULA

- Pater misericordiarum. - Ad Efnum P. D. Rufinum tit. S. Mariae ad Montes S. R. E. Presbyterum Cardinalem Santos, Archiepiscopum Manilensem, ceterosque Ordinarios Insularum Philippinarum, quibus gratulatur de impensa eorum pro Seminaris cura. - 22 Augusti 1961
 675

ALLOCUTIO

- Iis qui interfuerunt Coetui a catholicis e variis nationibus habito de cinematographica arte. - 6 Octobris 1961
 678

NUNTII RADIOPHONICI

- I. Christifidelibus Hispaniae, ad terminandum quintum Eucharisticum Conventum ex universa natione Caesaraugustae celebratum. - 24 Septembris 1961
 680
 II. Christifidelibus catholici orbis, cum Beatisimus Pater radiophonicam «Sanctae Mariae Galeriae» stationem inviseret, tricesimo expleto anno a statione radio-

(sequitur pag. III)





ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico — Città del Vaticano — *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

ACTA IOANNIS PP. XXIII

EPISTULA APOSTOLICA

Ad universos locorum Ordinarios et christifidelibus catholici orbis: Marialis Rosarii recitatio per Octobrem mensem commendatur pro servanda pace inter gentes.

Venerabili Fratelli, diletti figli, salute ed Apostolica Benedizione!

Preoccupazioni per il problema della pace

Il religioso convegno della domenica 10 settembre a Castelgandolfo, con rappresentanze nobili e copiose di Cardinali, di Prelati, del Corpo Diplomatico, ed una moltitudine di fedeli di ogni provenienza, è stato tutto penetrato da sentimento di viva preoccupazione circa il problema della pace.

La presenza della Nostra umile persona, la Nostra voce commossa era punto direttivo, luminoso e centrale di quell'incontro. Dalle Nostre mani consacrate e benedette si è levato il Sacrificio Eucaristico di Gesù, Salvatore e Redentore: *Salvator et Redemptor mundi*, e Re pacifico dei secoli e dei popoli.

Tutte le nazioni in rappresentanza erano là a dare ampia significazione di universalità. Gruppo notevole formavano, fra gli altri, gli alunni del Collegio Urbano di Propaganda, richiamo di tutte le genti, anche non cristiane, ma tutte invocanti la pace.

Commossi e insieme fiduciosi, abbiamo annunziato in quella sera misteriosa il Nostro proposito di incoraggiare successivi convegni di anime a misura che se ne presentasse l'occasione lungo la via, per intrattenerle in preghiera circa questo fondamentale impegno della preservazione della pace nel mondo intero e a salvezza della civiltà.

È a questa intenzione, ed a offrire un primo esempio, che pochi giorni dopo Ci siamo recati nelle Catacombe di S. Callisto, le più vicine alla Nostra residenza estiva, per implorare di là, presso le sacre memorie di quanti Ci precedettero — ben quattordici Pontefici, e con loro vescovi e martiri illustri della storia — la cooperazione della loro intercessione celeste per assicurare a tutte le nazioni — e tutte appartengono in qualche modo a Cristo — il grande tesoro della pace : *ut cuncto populo christiano pacem et unitatem Dominus largiri dignetur.*¹

Ora eccoci al mese di ottobre, che da tradizione confidente di pietà e di carità cristiana, consacrato al culto ed alla venerazione della Madonna del Rosario, ci viene offerto come nuova occasione opportunissima di universale preghiera al Signore per la stessa grande intenzione, che interessa individui, famiglie, popoli.

La devozione del Santo Rosario

Nello scorso maggio, ispirandoCi al gesto di Papa Leone XIII, di gloriosa memoria, richiamammo l'insegnamento della *Rerum Novarum*, sviluppandolo con la Nostra Enciclica *Mater et Magistra*, nella intenzione di accostare sempre più la dottrina cattolica alle nuove esigenze della umana e cristiana convivenza.

Rammentiamo ora che quel grande Pontefice, che fu già luce e direzione del Nostro spirito nel prepararCi, dalla Nostra puerizia, ai chiarori del ministero sacerdotale, al sopravvenire dell'ottobre tornò più volte sull'invito al mondo cristiano alla recita del S. Rosario, proposto a tutti i figli della Chiesa ad esercizio di sacra e benefica meditazione, a nutrimento di spirituale elevazione e ad intercessione di grazie celesti per tutta la Chiesa.

I suoi successori tennero a fare onore alla pia e commovente tradizione. E Noi intendiamo umilmente seguire questi grandi Pastori veneratissimi del gregge di Cristo non solo nell'impiego delle sollecitudini sempre più intense per gli interessi della giustizia e della fraternità, nella vita di quaggiù, ma anche nella fervida ricerca della santificazione delle anime, che è la nostra vera forza e la sicurezza per ogni buon successo, come risposta dall'alto alle voci della terra, erompenti da anime sincere, assetate di verità e di carità.

Già sull'aprirsi dell'ottobre del 1959 Ci rivolgemmo al mondo cattolico con l'Enciclica « *Grata recordatio* »² e l'anno seguente indiriz-

¹ Cfr. *Litaniae Sanctorum*.

² A. A. S. LI (1959), pp. 673-678.

zammo, allo stesso scopo, una Lettera al Cardinale Vicario della Nostra diocesi di Roma.³

Per questo Ci compiacciamo, venerabili Fratelli e diletti figli, quanti siete sparsi in tutto il mondo, richiamarvi anche quest'anno ad alcune considerazioni semplici e pratiche, che la devozione del S. Rosario Ci suggerisce, a saporoso nutrimento e a robustezza di principî vitali, posti a direzione del vostro pensare e del vostro pregare. E tutto questo ad espressione di pietà cristiana perfetta e felice, e sempre in luce di universale supplicazione per la pace di tutte le anime e di tutte le nazioni.

Il Rosario, come esercizio di cristiana devozione tra i fedeli di rito latino, che sono notevole porzione della famiglia cattolica, prende posto, per gli ecclesiastici dopo la S. Messa ed il Breviario, e per i laici dopo la partecipazione ai Sacramenti. Esso è forma devota di unione con Dio, e sempre di alta elevazione spirituale.

Parole e contenuto

È vero che, presso alcune anime meno educate a sollevarsi oltre l'omaggio labiale, esso può venir recitato come monotona successione delle tre preghiere: il *Pater Noster*, l'*Ave Maria*, e il *Gloria*, disposte nell'ordine tradizionale di quindici decine. Questo, senza dubbio, è già qualche cosa. Ma — dobbiamo pur ripeterlo — è solo avviamento o risonanza esteriore di confidente preghiera, piuttosto che vibrante elevazione dello spirito a colloquio col Signore, ricercato nella sublimità e tenezza dei suoi misteri di amore misericordioso per la umanità tutta intera.

La vera sostanza del Rosario ben meditato è costituita da un triplice elemento che dà alla espressione vocale unità e coesione, discoprendo in vivace successione gli episodi che associano la vita di Gesù e di Maria, in riferimento alle varie condizioni delle anime oranti e alle aspirazioni della Chiesa universale.

Per ogni decina di *Ave Maria*, ecco un quadro, e per ogni quadro un triplice accento, che è al tempo stesso: *contemplazione mistica*, *riflessione intima*, e *intenzione pia*.

Contemplazione mistica

Anzitutto, *contemplazione* pura, luminosa, rapida di ogni mistero, cioè di quelle verità della fede che ci parlano della missione redentrice di Gesù. Contemplando ci si trova in una comunicazione intima di pen-

³ Epistola « L'Ottobre che ci sta innanzi », A. A. S. LII (1960), pp. 814-817.

siero e di sentimento con la dottrina e con la vita di Gesù, figlio di Dio e figlio di Maria, vissuto sulla terra a redimere, a istruire, a santificare: — nel silenzio della vita nascosta, fatta di preghiera e di lavoro, — nei dolori della sua beata Passione, — nel trionfo della Resurrezione: come nella gloria dei cieli, ove siede alla destra del Padre, sempre in atto di assistere e di vivificare di Spirito Santo la Chiesa da Lui fondata, e progrediente nel suo cammino attraverso i secoli.

Riflessione intima

Il secondo elemento è la *riflessione*, che dalla pienezza dei misteri di Cristo si diffonde in viva luce sopra lo spirito dell'orante. Ciascuno avverte nei singoli misteri l'opportuno e buon insegnamento per sé, in ordine alla propria santificazione e alle condizioni in cui vive; e sotto la continua illuminazione dello Spirito Santo, che dal profondo dell'anima in grazia « sollecita per noi con gemiti inenarrabili »,⁴ ognuno raffronta la sua vita col calore di insegnamento, che sgorga da quei medesimi misteri, e ne trova inesauribili applicazioni per le proprie necessità spirituali, come per quelle del vivere suo quotidiano.

Intenzione pia

In ultimo è *intenzione*: cioè indicazione di persone, o istituzioni, o necessità di ordine personale e sociale, che per un cattolico veramente attivo e pio rientrano nell'esercizio della carità verso i fratelli, carità che si diffonde nei cuori ad espressione vivente della comune appartenenza al corpo mistico di Cristo.

In tal modo il Rosario diventa supplica universale delle anime singole e dell'immensa comunità dei redenti, che da tutti i punti della terra si incontrano in una unica preghiera: sia nella invocazione personale, a implorazione di grazie per i bisogni individuali di ciascuno; come nel partecipare al coro immenso e unanime di tutta la Chiesa per i grandi interessi dell'intera umanità. La Chiesa, quale il Redentore Divino la volle, vive tra le asprezze, le avversità e le tempeste di un disordine sociale che sovente si volge in minaccia paurosa; ma i suoi sguardi sono fissi e le energie della natura e della grazia sempre protese verso il supremo destino delle eterne finalità.

⁴ Rom. 8, 26.

Recitazione labiale e privata

Questo è il Rosario Mariano, osservato nei suoi vari elementi, insieme riuniti sulle ali della preghiera vocale, e ad essa intrecciati come in un ricamo lieve e sostanzioso, ma pieno di calore e di fascino spirituale.

Le preghiere vocali acquistano pertanto anch'esse il loro pieno risalto: anzitutto l'orazione domenicale, che dà al Rosario tono, sostanza e vita, e venendo dopo l'annuncio dei singoli misteri, sta a segnare il passaggio da una decina all'altra; poi la salutazione angelica, che porta in sè gli echi della esultanza del cielo e della terra intorno ai vari quadri della vita di Gesù e di Maria; e infine il trisagio, ripetuto in adorazione profonda alla Santissima Trinità.

Oh! sempre bello, così, il Rosario del fanciullo innocente e dell'ammalato, della vergine consacrata al nascondimento del chiostro o all'apostolato della carità, sempre nell'umiltà e nel sacrificio, dell'uomo e della donna padre e madre di famiglia, nutriti di alto senso di responsabilità nobili e cristiane, di modeste famiglie fedeli alla antica tradizione domestica: di anime raccolte in silenzio, e astratte dalla vita del mondo, a cui hanno rinunziato, e pur tenute sempre a vivere col mondo, ma come anacoreti, fra le incertezze e le tentazioni.

Questo è il Rosario delle anime pie, che recano viva la preoccupazione della propria singolarità di vita e di ambiente.

Preghiera sociale e solenne

Nell'atto di rispettare questa antica, consueta e commovente forma di devozione Mariana, secondo le personali circostanze di ciascuno, Ci è permesso per altro di aggiungere che le trasformazioni moderne, sopravvenute in ogni settore della umana convivenza, le invenzioni scientifiche, lo stesso perfezionamento della organizzazione del lavoro, conducendo l'uomo a misurare con maggior ampiezza di sguardo e penetrazione di accorgimento la fisionomia del mondo attuale, vengono destando nuove sensibilità anche circa le funzioni e le forme della preghiera cristiana. Omai ogni anima che prega non si sente più sola ed occupata esclusivamente dei propri interessi di ordine spirituale e temporale, ma avverte, più e meglio che per il passato, di appartenere a tutto un corpo sociale, di cui partecipa la responsabilità, gode dei vantaggi, teme le incertezze e i pericoli. Questo del resto è il carattere della preghiera liturgica del Messale e del Breviario: ad ogni suo tocco, segnato dall'«Oremus», che suppone pluralità e moltitudine tanto di chi prega, quanto di chi at-

tende esaudimento e per cui la preghiera è compiuta. È la folla che prega in unità di supplicazione per tutta la fraternità umana, religiosa e civile.

Il Rosario di Maria adunque viene assunto ad elevazione di grande preghiera pubblica ed universale in faccia ai bisogni ordinari e straordinari della Chiesa santa, delle nazioni e del mondo intero.

Vi furono epoche difficili, assai difficili nella storia dei popoli, per la successione di avvenimenti che segnarono in note di lacrime e di sangue le variazioni degli Stati più potenti dell'Europa.

È ben nota, a quanti seguono dal punto di vista storico le vicende delle trasformazioni politiche, la influenza esercitata dalla pietà Marianiana, a preservazione da minacciate sventure, a ripresa di prosperità e di ordine sociale, a testimonianza di spirituali vittorie ottenute.

Monumento storico di pietà e di arte a Venezia

Sempre memori della città Nostra diletta di Venezia, che Ci offrì per sei anni tanto care occasioni di buon ministero pastorale, amiamo segnalare a motivo di vivo compiacimento, che Ci tocca il cuore, il restauro oggimai compiuto della sontuosa Cappella del Rosario, decoro preclarissimo della Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo dei Padri Domenicani di là.

È un monumento che splende con molto onore fra i tanti che a Venezia affermano nei secoli le vittorie della fede, e corrisponde a quegli anni precisamente, che seguirono il Concilio Tridentino, segnando — dal 1563 al 1575 — il fervore caratteristico diffuso su tutta la cristianità, in onore del Rosario di Maria, da allora invocata nelle Litanie sotto il titolo di « Auxilium Christianorum ».

Ancora e sempre: Rosario invocazione di pace universale

O Rosario benedetto di Maria : quanta dolcezza nel vederti sollevato dalle mani degli innocenti, dei sacerdoti santi, delle anime pure, dei giovani e degli anziani, di quanti apprezzano il valore e l'efficacia della preghiera, sollevato dalle folle innumeri e pie come emblema, e come vessillo augurale di pace nei cuori e di pace per tutte le genti umane !

Dire pace in senso umano e cristiano significa penetrazione negli animi di quel senso di verità, di giustizia, di perfetta fraternità fra le genti, che dissipa ogni pericolo di discordia, di confusione, che compone le volontà di tutti e di ciascuno sulle tracce della evangelica dottrina, sulla contemplazione dei misteri e degli esempi di Gesù e di Maria, diventati familiari alla devozione universale : sullo sforzo di ogni anima,

di tutte le anime, verso l'esercizio perfetto della legge santa, che, regolando i segreti del cuore, rettifica le azioni di ciascuno verso il compimento della cristiana pace, delizia del vivere umano, pregustamento delle gioie immanchevoli ed eterne.

Un saggio di Rosario meditato

Diletti Fratelli e figli, su questo argomento del Rosario di Maria, inteso come supplicazione mondiale per la pace del Signore e per la felicità anche quaggiù delle anime e dei popoli, il cuore Ci suggerirebbe altre pie considerazioni suadenti e toccanti. Ma preferiamo offrire alla vostra attenzione, come a complemento di questa Lettera Apostolica, un Nostro piccolo saggio di devoti pensieri, distribuiti per ogni decina del Rosario, con riferimento alla triplice accentuazione — mistero, riflessione e intenzione — di cui abbiamo accennato sopra.

Queste note semplici e spontanee possono ben convenire allo spirito di molti particolarmente inclinati a superare la monotonia del semplice recitare. Forme utili ed opportune ad edificazione personale più viva, a più acceso fervore di supplica per la salute e per la pace di tutte le genti.⁵

Questo ultimo pensiero è per S. Giuseppe. La sua cara figura più volte appare nei misteri Gaudiosi del Rosario. Ma ricordiamo che il grande Pontefice Leone XIII, nel fervore delle sue raccomandazioni, per ben tre volte — nel 1885, nel 1886, nel 1889 — lo presentò alla venerazione dei fedeli del mondo intero, insegnando quella preghiera « A te, o beato Giuseppe », che Ci è tanto più cara, perchè appresa nei fervori della Nostra felice infanzia.

Ancora una volta la raccomandiamo, invitando il Custode di Gesù e lo Sposo purissimo di Maria ad avvalorare con la sua intercessione i Nostri voti, le Nostre speranze.

Auguriamo, infine, di tutto cuore che questo mese di ottobre riesca, come vuol essere, una successione continuata e deliziosa per le anime pie di mistica elevazione presso Colei che l'ufficiatura del Sacratissimo Rosario, nel suo conchiudersi, ancora e sempre acclama la « *Beata Mater, et intacta Virgo gloriosa, Regina mundi* » ad universale pace e consolazione.

Castel Gandolfo, 29 settembre 1961, festa di S. Michele Arcangelo.

IOANNES PP. XXIII

⁵ In textu, quem ephemeris « L'Osservatore Romano » in lucem edidit die 1 Octobris mensis a. 1961 [n. 227], sequuntur nonnullae piae commentationes super quindecim Sacri Rosarii mysteriis.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

NEANTHOPOLITANA ET ALIARUM

Provincia Ecclesiastica pro fidelibus ritus Alexandrini Aethiopici in Aethiopia constituitur.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quod venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales, qui Sacrae Congregationi pro Ecclesia Orientali sunt praepositi, opportunum esse censuerunt, ut videlicet provincia ecclesiastica in Aethiopia constitueretur pro fidelibus ritus Alexandrini et Aethiopici, id ipsum visum est Nobis faciendum: nullum enim dubium est quin, aptius partitis et ordinatis ecclesiasticis circumscriptionibus, christianorum coetus melius foveantur perque sacrorum Antistites gubernentur. De apostolica igitur Nostra potestate, atque eorum omnium suppleto consensu qui hoc super negotio ius aliquod vel habeant vel se praesumant habere, sequentia decernimus ac iubemus. Provinciam ecclesiasticam pro fidelibus ritus Alexandrini et Aethiopici, in Aetiopia, condimus atque ita disponimus ut eius metropolitana Sedes sit Ecclesia Neanthopolitana, hactenus vicariatus apostolicus; eparchia autem Asmarense, hactenus exarchatus apostolicus, et quam Adigrat appellant tamquam suffraganeae sint habendae. Sive Ecclesiis, quas diximus, sive eorum Praesulibus omnia quae congruunt iura facimus; sacrorum vero Antistitibus instas quoque obligationes imponimus. Decernimus praeterea ut Neanthopolitana Sedes iisdem territoriis constet, quibus hactenus eiusdem nominis vicariatus apostolicus atque praefecture apostolicae Gondarense, Dessensis et Endeberensis; Sedes episcopalnis Asmarense finibus contineatur quibus adhuc eiusdem appellationis exarchatus; Sedes denique episcopalnis vulgo Adigrat territoria complectatur ad praefecturam apostolicam Tigraiensem ad hunc diem pertinentia. Haec Nostra decreta volumus ut ad exitum perducat qui, tempore executionis, sit in Aethiopia Apostolicus Internuntius, vel quem ille delegaverit, dummodo in ecclesiastica dignitate constitutum virum; idemque sincera exempla exactae rei ad Sacram Congregacionem pro Ecclesia Orientali quam primum mittat.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

IOANNES H. Card. CICOGNANI
S. Congr. pro Ecclesia Orientali a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellarium Regens

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco ☩ Plumbi

In Ap. Canc. tab., vol. CVI, n. 24.

II PROMENSIS

Apostolica Praefectura Promensis ad gradum dioecesis evehitur

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum in iis quae ad Dei cultum sanctamque Christi religionem instituendam servandamque pertinent, non tam operis initium quam eius perfectio spectanda sit, laeto sane animo accepimus quae Sacra Congre-

gatio de Fide Propaganda, post auditum venerabilem Fratrem Iacobum Robertum Knox, Archiepiscopum titulo Melitenaum et Apostolicum in India Internuntium, faciendum censuit, ut scilicet Apostolica Praefectura Promensis in dioecesum ordinem redigeretur. Ita enim christianum nomen feliciter in ea crevit, generoso Missionariorum B. M. V. a « La Salette » labore, ut plane addeceat pleni iuris ibi Ecclesiam condere. De sententia igitur Sacrae Congregationis Fidei Propagandae atque summa Nostra auctoritate, consensuque eorum suppleto qui hac super re aliquid iuris habeant vel se putent habere, Apostolicam Praefecturam *Promensem* ad gradum et dignitatem dioecesis perducimus, quae eodem nomine appellabitur iisdemque finibus cingetur ac Praefectura. Eadem, praeterea, urbem Prome caput habebit, in qua Episcopus domicilium collocabit, cathedra episcopalnis magisterii in templo ibidem exstante S. Paulo Apostolo dicato constituta. Conditae dioecesi, uti par est, omnia iura, honores et privilegia concedimus quae ceteris eiusdem dignitatis Sedibus dari solent; item et eius Episcopo, qui tamen etiam onera et obligationes habebit quae suo muneri inhaerent. Inter quae hoc numerare placet esse nempe eum, una cum sua Ecclesia, metropolitanae iurisdictioni Archiepiscopi Rangunensis obnoxium et suffraganeum. Quod vero ad dioecesis regimen et administrationem attinet ea omnino serventur quae Codex Iuris Canonici statuit. Canonicorum collegium condatur; quoadusque tamen hoc fieri nequit sinimus ut Consultores dioecesani diligantur, qui Episcopo consilio et opera assint. Seminarium quoque constituatur; cum enim sacerdotes cuiusque dioecesis sint fulmentum et spes, oportet sane pueros summo studio ad ea munia educare. Quae omnia ad iuris communis et Sacrae Congregationis Fidei Propagandae normas fient. Mensam episcopalem, quam vocant, sive bona efficient adhuc ad Praefecturam Apostolicam pertinentia; sive Curiae fructus, sive denique pecunia quae vel a populo christiano dabitur, vel a Sacra Congregatione Fidei Propagandae mitti solet. Ceterum haec Nostra iussa exsequenda curabit venerabilis Frater Iacobus Robertus Knox, quem diximus, vel quem ille delegaverit, factis ad id necessariis facultatibus, dummodo sit vir in ecclesiastica dignitate constitutus. Re vero perfecta, idem documenta exarabit, atque sinceris exemplis ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide cito mittet. Si autem tempore executionis alias eidem Internuntiatura Apostolicae praeerit, hic mandata Nostra omnia faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose

serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die uno et vicesimo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO

S. R. E. Cancellarius

GREGORIUS P. Card. AGAGIANIAN

S. C. de Prop. Fide Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellarium Regens

Franciscus H. Ferretti. *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco ☰ Plumbi

In Ap. Canc. tab., vol. CVI, n. 18.

III
BHAMOËNSIS
(MYITKYINAËNSIS)

Praefectura Apostolica Bhamoënsis, in Birmania, ad dignitatem dioecesis attollitur, « Myitkyinaënsis » nomine.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quod sacrum Fidei Propagandae Consilium, post sententiam rogatum venerabilem Fratrem Iacobum Robertum Knox, Archiepiscopum titulo Melitenaeum et Apostolicum in India Internuntium, faciendum censuit,

ut Bhamoënsis videlicet praefectura apostolica ad gradum et dignitatem dioecesis evehetur, id Nos, auctoritate qua universis Ecclesiis praesidemus, hodie confirmamus ratumque habemus. In ea enim ecclesiastica circumscriptione, Patribus Societatis a Sancto Columbano pro Missionibus apud Sinenses operam navantibus, religiosae res maiora laetioraque in dies incrementa habuerunt, atque frequentior factus est christianorum fidelium numerus. Quae cum ita sint, omnibus diligenter perennis, ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. Praefecturam Bhamoëensem, quam diximus, ad gradum cathedralis Sedis attollimus, a principe regionis vulgo Kachim urbe *Myitkyinaënsis* appellandae, iisdemque circumscribendae finibus, quos hactenus habuit. Sedes dioecesis urbs Myitkyina erit, in eaque episcopalem cathedram sacer Praesul figet, in templo videlicet Deo in honorem Sancti Columbani sacro, quod, aedis cathedralis dignitate adepta, debitissimis iuribus instruetur. Episcopo autem omnes honores damus auctoritatis suaे proprios, congruas obligationes imponimus. Conditam Ecclesiam Sedi metropolitanae Mandalayensi tamquam suffraganeam subicimus; item sacrorum Antistes Metropoliæ eiusdem Sedis ad normam iuris obnoxius erit. Praecipimus insuper ut in modo constituta dioecesi Seminarium struatur, pueris efformandis, qui a Deo ad sacerdotium vocentur. Ad Canonicorum Collegium quod attinet sinimus, ut quoadusque id condatur, Consultores dioecesani diligentur, qui Episcopo opera assint atque consilio. Hi autem a suo munere cessabunt, Canonicis per alias sub plumbo Litteras constitutis. Regimen vero, administratio dioecesis, electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, iura cleri ac populi, hisque similia, iure communi omnino temperentur. Ceterum has Litteras Nostras venerabilis Frater qui exsecutionis tempore erit in India Apostolicus Internuntius, ad exitum deducat, vel quem ille delegaverit, factis ad rem facultatibus necessariis. Re vero peracta, idem documenta exarari faciet, quorum sincera exempla ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide quam primum mittenda curabit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostræ documenta vel scindere vel corrum-

pere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri preeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die uno et vicesimo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO

S. R. E. Cancellarius

GREGORIUS P. Card. AGAGIANIAN

S. C. de Prop. Fide Praefectus

Franciscus Tinello

Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco  Plumbi

In Ap. Canc. tab., vol. CVI, n. 20.

IV

TUNGUNENSIS

(TAUNGGYIENSIS)

E dioecesi Tungunensi quaedam territoria detrahuntur, quibus nova dioecesis constituitur, « Taunggyiensis » appellanda.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Magno gaudio semper ad Missionariorum labores animum et considerationem intendimus, qui, aeque ac sanctissimi Apostoli, spretis omnibus quae humana sapiunt ac terrena redolent, tam late Christiani nominis gloriam protulerunt ut quam saepe oporteat ad novas circumscriptiones condendas devenire, certissimum futurae prosperitatis signum atque indicium. Quia ergo etiam in regione Tungunensi res reli-

giosa magna cepit incrementa, censuerunt venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositi, post auditos sive venerabilem Fratrem Iacobum Robertum Knox, Archiepiscopum titulo Melitenaeum et in Unione Indiana Apostolicum Internuntium, sive quos opus esset, bene fieri si Tungunensis Ecclesia divideretur, ex eaque nova conderetur dioecesis. Quae omnia Nos sane laete accipientes, re bene considerata, Nostra Apostolica auctoritate sequentia decernimus ac iubemus. Detractis a dioecesi Tungunensi territoriis, quae populari lingua Kayah State ac Southern Shan States vocant, novam dioecesim constituimus, ab urbe principe loci *Taunggyiensem* appellandam, atque Sodalibus Pontificii Instituti pro Missionibus Exteris concredendam. Item censemus ut dioecesis Tungunensis ab iisdem Sodalibus, quibus hucusque curae fuit, Sacerdotibus cleri saecularis nativi tradatur regenda. Hos sane paterne hortamur ut nihil omittant animis ad Christi religionem trahendis. Nova Sedes metropolitanae Ecclesiae Rangunensi subdetur suffraganea; similiter et eius Antistes, Archiepiscopo eiusdem archidioecesis. Statuimus praeterea ut dioecesis caput sit urbs Tauggyi, in eaque Episcopus domicilium suum collocabit cathedralisque figet, in templo principe quod ad dignitatem episcopalibus aedis attollimus. Cetera: Collegii Canonicorum constitutio, Seminarii constructio, Vicarii Capitularis electio, Ecclesiae regimen et administratio hisque similia legibus iuris Canonici temperentur vel probatis consuetudinibus. His denique litteris ad exitum deductis, documenta et acta quae ad novam dioecesim respiciant, ad eius Curiam episcopalem mittantur, in tabulario rerum religiosarum magna cura custodienda. Ceterum, haec Nostra decreta venerabilis Frater Iacobus Robertus Knox, cuius mentionem fecimus, fieri studebit, vel quem ille delegaverit, factis ad hoc necessariis facultatibus. Re vero peracta, idem documenta exarari inebbit, quorum sincera exempla ad Sacram Congregationem Fidei Propagandae cito mittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumperem liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis

impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die uno et vicesimo mensis Martii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO

S. R. E. Cancellarius

GREGORIUS P. Card. AGAGIANIAN

S. C. de Prop. Fide Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco ☰ Plumbi

In Ap. Canc. tab., vol. CVI, n. 16.

V

TAIPEHENESIS
(HSINCHUENSIS)

Ab archidioecesi Taipehensi nonnulla territoria detrahuntur, et nova conditur ex iisdem dioecesis, « Hsinchuensis » appellanda.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

In Taipehensi archidioecesi catholicum nomen, duce saeculari clero, tam feliciter hisce temporibus profecit ut venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales Sacrae Congregationis Fidei Propagandae praepositi, audita sententia dilecti Filii Iosephi Caprio, Apostolici in Sinis Internuntii, eam censuerint esse dividendam, bona ducti spe hoc ei populo esse valde profuturum. Dum laeto animo haec omnia accipimus, ratum prorsus habentes quod iidem venerabiles Fratres Nostri statue-

runt consensumque eorum supplentes qui hac super re aliquod ius habent vel se putent habere, de Nostra apostolica potestate haec quae sequuntur decernimus et iubemus. A territorio archidioecesis Taipehensis regiones distrahimus quarum sunt nomina Hsinchu, Taoyuan et Miaoli, ex iisque novam constituimus dioecesim *Hsinchuensem* appellandam atque iisdem terminandam finibus ac territoria e quibus coalescit. Novae dioecesis caput Episcopique domicilium urbs Hsinchu erit, metropolis vero archidioecesis Taipehensis, datis iuribus et privilegiis quae omnibus per terrarum orbem pari gradu Ecclesiis iure debentur: Episcopus autem onera etiam et obligationes sustinebit quae ex gravi suo munere profiscuntur. Quod ad clerum attinet, placet Hsinchuensem Ecclesiam nativo clero concredere, cuius virtutes animorumque quaerendorum industria notae. Volumus autem ut sacerdotes ei dioecesi censeantur adscripti in qua, his Litteris ad effectum deductis, legitimum habeant vel officium vel domicilium. Mensam episcopalem, quae dicitur, nova dioecesis habebit, quae efficietur et regetur sive iuxta praescripta C. I. C., sive iuxta normas a Sacra Congregatione de Fide Propaganda datas. Regimen, administratio dioecesis, electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, cetera eiusmodi iure canonico temperentur. Documenta denique et acta quae ad novam circumscriptionem ecclesiasticam respiciant, ad eius Curiam mittantur, ibique religiose custodiantur. Ceterum haec omnia quae mandavimus dilectus Filius Iosephus Caprio, quem diximus, exsequetur, vel eius legatus, cui omnes potestates agendae rei facimus, dummodo sit vir in ecclesiastica dignitate constitutus. Quod si tempore executionis harum Litterarum alias eidem Apostolicae Internuntiaturae praesit, hic Nostra iussa faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri preeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit

vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die uno et vicesimo mensis Martii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO

S. R. E. Cancellarius

GREGORIUS P. Card. AGAGIANIAN

S. C. de Prop. Fide Praefectus

Franciscus Tinello

Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco  Plumbi

In Ap. Canc. tab., vol. CV, n. 95.

VI

S. IOANNIS A REGE

In cathedrali templo dioecesis S. Ioannis a Rege Collegium Canonicorum constituitur.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quamquam iuxta Pauli Apostoli doctrinam (Cfr. *Act.* 17, 24-25) Deus, mundi effector rerumque creatarum dominus, manu factorum templorum saeptis comprehendendi non potest, ad tantam maiestatem imparibus, patet tamen per templorum magnificentiam, per caerimoniarum splendorem, per Sacerdotum amplitudinem atque dignitatem non modo posse summo Numini cultum tribui gratissimum, in cuius gloriam haec nata videntur, verum etiam fidelium religionem augeri, quorum animi pietate et admiratione afficiuntur. Quare, cum venerabilis Frater Delphinus Ribeiro Guedes, Episcopus S. Ioannis a Rege, petierit ut in sua Ecclesia Canonicorum Collegium conderetur, idque Sacra Congregatio Consistorialis, post auditum venerabilem Fratrem Armandum Lombardi, Archiepiscopum titulo Caesariensem Philippi et in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolicum Nuntium, factis olim a Nobis facultatibus, faciendum decreverit, Nos, acta Sacrae Congregationis probantes, haec iubemus. In cathedrali templo dioecesis S. Ioan-

nis a Rege *Canonicorum Collegium* constituimus, quod duabus Dignitatibus efficietur, Archipresbytero nempe et Archidiacono, sexque Canonicis, quorum unus erit *Theologus*, alias *Poenitentiarius*. Assignatio Dignitatum atque *Canonicatum* fiet ad normam iuris; tamen indulgemus ut quoad congruis bonis iidem instruantur, possint etiam iis Sacerdotibus attribui, qui alio beneficio fruantur, etsi cum animorum curatione coniuncto. Ad sacra facienda quod attinet, ad precesque proprias *Canonicorum*, censemus ut saltem his diebus festis fiant: in festo S. Iosephi, Sponsi Beatae Mariae Virginis; *Pretiosissimi Sanguinis D. N. I. C.*; *Iacobi Maioris Apostoli*; *Nativitatis B. M. V.*; Beatae Mariae Virginis a Pilar, uti dicunt, principis *Patronae dioecesis*; feria V in Coena Domini; feria VI in Parasceve; Sabbato Sancto, ceterisque diebus, qui per *Constitutiones Capitulares* definitur. Cum autem deceat eos qui in *Episcopi consilium* et *senatum* asciscuntur singularibus insignibus condecorari, sinimus ut *Dignitates et Canonici* in suae dioecesis finibus vestem talarem nigram adhibeant cum fimbriis violacei coloris, zonam sericam pariter violacei coloris, rochetum cum reflexu coccineo (*vermelho-cremisi*) in manicis, mozetam e serico villoso nigro cum fimbriis coccineis et, iuxta temporum opportunitatem, cappam cum pellibus albi coloris atque caligas violaceas. Ad cetera respicientes, officia nempe, munera, iura et privilegia *Canonicorum*, hisque similia, iubemus ut normae serventur iuris communis. Itaque, *Collegio Canonicorum condito*, eo ipso *Consultores dioecesani* a suo munere cessabunt. Ceterum ad haec omnia perficienda venerabilem Fratrem Armandum Lombardi legamus, vel quem ipse delegaverit ad exitum deducet, factis necessariis potestatibus. Idem, re acta, documenta exarari curabit, eademque sinceris exemplis ad Sacram Congregationem Consistorialem cito mittet. Quod si aliis eo tempore apostolicae Nuntiaturae in Brasilia praesit, hic mandata Nostra omnia faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, eum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumgere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praferant in ecclesia-

stica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die septimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

CAROLUS Card. CONFALONIERI
S. Congr. Consist. a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco ☰ Plumbi

In Ap. Canc. tab., vol. CV, n. 100.

VII

CORRIENTENSIS (GOYANENSIS)

A dioecesi Corrientensi in Argentina quaedam territoria distrahuntur, e quibus nova dioecesis efficitur, « Goyanensis » nomine.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quotiens amplio territorio ingentique christifidelium numero aliqua dioecesis redundat, ut vix a vigilantissimo Pastore, qua pars est diligenter, regi queat, ad christiana religionis incrementum procurandum apostolicae Nostrae sollicitudinis est illam opportune dividere, novamque exinde dioecesim constituere alterius sollertis Episcopi curis tradendam. Quae cum ita sint, cum venerabilis Frater Humbertus Mozzoni, Archiepiscopus titulo Sidetanus et in Republica Argentina Apostolicus Nuntius, ab hac Apostolica Sede expostulaverit ut, partita Corrientensi dioecesi, nova in eiusdem territorio conderetur Ecclesia, post auditam sententiam venerabilis Fratris Francisci Vicentin, Episcopi Corrientensis, huiusmodi precibus annuendum censemus. De Nostra

igitur apostolica potestate, consensuque eorum suppleto qui hac in re aliquid iuris vel habeant, vel se arbitrentur habere, haec quae sequuntur decernimus ac iubemus. A dioecesi Corrientensi totum territorium distrahimus in quo « Departamentos », quos vocant, exstant qui vulgato nomine vocantur : Goya, Lavalle, Esquina, Sauce, Curzú-Quatiá, Mercedes, Monte Caseros, Paso de los Libres et San Martín, atque ex iisdem novam constituimus dioecesim *Goyanensem* appellandam, atque finibus terminandam quibus « Departamentos » quos diximus in praesens cinguntur. Nova igitur dioecesis confinis erit : ad septentriones dioecesi Corrientensi, ad orientem solem dioecesi Corrientensi et flumini vulgo Uruguay cognominato, ad meridiem archidioecesi Paranensi et dioecesi Foroconcordiana, ad occidentem denique solem flumini vulgo Paraná cognominato et dioecesi Corrientensi. Statuimus insuper ut nova *Goyanensis* dioecesis uti suffraganea subdatur Corrientensi Ecclesiae, quam hoc ipso die per apostolicas sub plumbo litteras ad dignitatem metropolis eveximus, cuius Archiepiscopo *Goyanensis* Praesul ad iuris normam obnoxius sit ; utque praeterea idem sacrorum Antistes sedem ac domicilium in urbe vulgo Goya cognominata collocet, cathedralm vero pontificalis magisterii in templo ibi exstante Deo in honorem B. M. V. a Ss̄mo Rosario dicato, quod ad gradum et dignitatem cathedralis aedis tollimus. Recens condita dioecesis, ut par est, eiusque Episcopus, omnibus iuribus fruetur, honoribus ac privilegiis quae ad pari dignitate Ecclesias in catholico orbe spectant ; episcopus etiam onera habebit et obligationibus tenebitur cum suo munere coniunctis. Inter quae haec memorare placet, teneri eum ad Canonicorum coetum condendum, nempe iuxta alias sub plumbo Litteras ; interea vero consultores dioecesani ad iuris normam deligantur, qui Episcopo opera et consilio assint. Condat etiam, quam primum fieri poterit, minus saltem seminarium, pueris excipiendis qui ad sacerdotium vocantur, iuxta leges ecclesiasticas ; ex eo autem lecti iuvenes Romam mittantur in Pontificium Collegium Pianum Latinum Americanum philosophicis et theologicis disciplinis operam daturi. Mensam episcopalem, quam vocant, efficient : Curiae fructus, pecunia a fidelibus sponte oblata, atque ea bonorum pars quae recens conditae dioecesi ad normam canonis 1500 C. I. C. obveniet. Quae vero ad Ecclesiae regimen et administrationem respiciunt, item ad Vicarium Capitularem, Sede vacante, eligendum, ad fidelium et sacerdotum iura et onera, cetera eiusmodi, eadem praecipimus servanda quae Codex Iuris Canonici iubet. Decernimus insuper ut simul ac *Goyanensis* dioecesis erecta fuerit, sacerdotes et clerici Ecclesiae censeantur adscripti in cuius territorio legitime

degant vel ecclesiasticum habeant officium vel beneficium; seminarii autem tirones ei in qua habeant domicilium. Acta denique et documenta quae ad noviter conditam Sedem quovis modo respiciant, ad eius episcopalem Curiam mittantur, in eius tabulario religiose custodienda. Ceterum ea quae mandavimus exequenda curabit venerabilis Frater Humbertus Mozzoni, quem diximus, vel quem ipse delegaverit, factis ad id necessariis facultatibus, dummodo virum in ecclesiastica dignitate constitutum. Quae cum facta fuerint, idem onus habebit peractae divisionis documenta exarandi, eorumque fide digna exempla ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum mittendi. Quodsi eo tempore, quo haec fieri debeant, alias Apostolicae in Argentina Nuntiaturae praesit, iisdem potestatibus fruetur eademque sustinebit onera.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberri iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumperem liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo. Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO

S. R. E. Cancellarius

CAROLUS Card. CONFALONIERI

S. Congr. Consist. a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco  Plumbi

In Ap. Canc., tab., vol. CVI, n. 8.

VIII

S. IACOBI DE ESTERO
(ANATUYANENSIS)

E dioecesi S. Iacobi de Estero quaedam territoria detrahuntur, quibus nova dioecesis constituitur, « Anatuyanensis » appellanda.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

In Argentina Republica, suorum civium industria et ingenio insigni, christiana autem fidei laude clarissima, quam fidem semper viri sanctissimi et custodire et augere studuerunt, hac praesertim aetate tam egregia christiana vita atque religio cepit incrementa ut ad novarum Ecclesiarum constitutionem veniendum sit, ea nempe spe ut auctum sacrorum Antistitum numerum maior florum ac fructuum aurata messis sequatur. Quam ob rem, petenti venerabili Fratri Humberto Mozzoni, Archiepiscopo titulo Sidetano et in Republica Argentina Apostolico Nuntio, ut in eadem Natione, diviso Ecclesiae S. Iacobi de Estero territorio, nova dioecesis constitueretur, post auditos quos oporteret, in primisque venerabilem Fratrem Iosephum Weimann, bo. me. Episcopum S. Iacobi de Estero, concedere placet, ac sequentia decernere. A dioecesi quam diximus, has civiles regiones detrahimus, seu « Departamentos » : Copo, Alberdi, Matará, Moreno, General Taboada, Belgrano, et eam partem regionis Figueroa, quae ad orientem fluminis Salado sita est. Quas terras in dioecesis formam redigimus, *Anatuyanensis* appellandae, cuius fines erunt : ad septemtrionem, archidioecesis Saltensis ac dioecesis Resistenciae ; ad orientem, dioeceses Resistenciae et Raphaëliensis, hodie erecta; ad occidentem, denique, et meridiem, dioecesis S. Iacobi de Estero, secundum cursum fluminis Salado. Novae dioecesis Sedes in urbe « Anatuya » collocabitur, cathedra vero Episcopi in templo S. Iosephi, Sponsi B. M. V., quod cathedralis dignitate honestabitur, cum iuribus congruis. Item et sacro Praesuli, cui dioecesis tradetur gubernanda, iura, honores, insignia damus sui gradus, impositis episcopalibus obligationibus. Anatuyanensis Ecclesia metropolitanae Sedi Tucumanensi erit suffraganea ; similiter eius Antistes Metropolitae eiusdem Ecclesiae. Episcopalis mensa, quae dicitur, efficietur ; fidelium collationibus, Curiae proventibus, congrua bonorum parte, quae constitutae dioecesi obvenient, ad normam canonis 1500 C. I. C. Canonicorum Collegium condatur, iuxta leges ecclesiasticas per alias sub plumbo litteras dandas. Interim autem Consultores dioecesani diligantur, qui a munere cessabunt, Canonis consi-

tutis. Seminarium saltem minus struatur ad Ecclesiae leges, ex quo qui optimi fuerint invenes suo tempore Romam mittantur, in Pontificio Collegio Piano Latino Americano philosophia atque theologia imbuendi. Regimen, administratio dioecesis, electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, hisque similia, Iure Canonico temperentur. Ad Sacerdotes autem quod attinet, qui ex iis beneficium vel officium in novae dioecesis territorio habeant, eidem assignentur; ceteri vero clerici ac Seminarii tirones, ei in qua legitime degant. Acta denique et documenta quae ad Sedem Anatuyanensem pertineant vel ad eius cives, ad eius Curiam episcopalem mittantur, in tabulario rerum religiosarum diligenter custodienda. Ceterum has litteras Nostras ad exitum deduci curabit venerabilis Frater Humbertus Mozzoni, quem memoravimus, vel quem ille delegaverit, factis ad id necessariis facultatibus. Re vero acta, idem documenta exarari iubebit, eademque sinceris exemplis ad Sacram Congregationem Consistorialem cito mittet. Quod si alias eo tempore Apostolicae Nuntiatura in Argentina praesit, hic mandata Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumperem liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praef'erant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO

S. R. E. Cancellarius

CAROLUS Card. CONFALONIERI

S. Congr. Consist. a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco  Plumbi

In Ap. Cane. tab., vol. CVI, n. 1.

IX
PARANENSIS
(FOROCONCORDIANAE)

Ab archidioecesi Paranensi quaedam territoria detrahuntur, quibus nova dioecesis conditur, «Foroconcordiana» nomine.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Dum in nonnullis terrae partibus homines, quasi frementes et inania meditantes (Cfr. Ps. II), Dei Ecclesiam acriter impugnant ac perse-
 quuntur, si possint Evangelii doctrinam delere Numinisque summi op-
 nionem ex animis convellere, magni sane est solatii suavisque laetitiae
 argumentum progressus cognoscere et incrementa quae veneranda Chri-
 sti religio in aliis terrae nationibus cepit, novae spei causa et origo
 bonorum. Quod cum singulari Dei munere in nobilissima Argentinae
 Republica factum sit, censuit profecto venerabilis Frater Humbertus
 Mozzoni, Archiepiscopus titulo Sidetanus idemque in eadem Natione
 Apostolicus Nuntius, bene fieri si detractis quibusdam territoriis a
 metropolitana Sede Paranensi nova dioecesis conderetur. Qua de re,
 Nos, audita sententia venerabilis Fratris Zenobii Laurentii Gulland,
 Praesulis Paranensis, id censentes in animorum bonum esse cessurum,
 post rem bene reputatam, de Nostra summa auctoritate sequentia sta-
 tuimus atque iubemus. Ab archidioecesi Paranensi territorium sepa-
 ramus quod civilibus regionibus, vulgo Departamentos cognominatis,
 continetur: Concordia, Federación et Colón. His regionibus novam
 dioecesim constituimus *Foroconcordianam* appellandam, iisdemque fini-
 bus terminandam ac regiones civiles e quibus coalescit. Quae sequentibus
 Ecclesiis erit confinis: ad septentriones, dioecesi Goyanensi; ad orien-
 tem solem, flumini Uruguay; ad meridiem, dioecesi Gualeguaychensi; ad
 occidentem denique Sedi metropolitanae Paranensi. Novae Ecclesiae
 sedes et Episcopi domicilium in urbe Concordia erit; cathedra vero epi-
 scopalis potestatis in templo S. Antonii Patavini collocabitur, quod in
 eadem est civitate quodque nempe ad dignitatem cathedralis aedis tol-
 limus, cum debitib[us] iuribus et privilegiis. Praeterea modo condita dioe-
 cesis suffraganea erit metropolitanae Sedi Paranensi, cuius sacro Prae-
 suli Episcopus Foroconcordianus obnoxius subdetur. Qui Antistes curet
 ut in sua dioecesi Canonicorum Collegium condat, ad maiorem sacrarum
 caerimoniarum splendorem, iuxta normas quae per alias sub plumbo
 litteras edentur. Item sacrum Seminarium minus quam primum con-
 struat, pueris ad sacerdotium efformandis; quod secundum regulas Ec-

clesiae faciat. Cum vero iuvenes adoleverint, qui meliores fuerint Romam mittet in Pontificium Collegium Pianum Latinum Americanum, philosophia atque theologia rite imbuendos. Mensae bona erunt: fidelium collationes; Curiae proventus; congrua pars bonorum quae Sedi Foroconcordianae obvenient, ad normam canonis 1500 C. I. C. Regimen, administratio dioecesis, electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, iura et onera cleri et populi, Iure Canonico temperentur. De clero vero statuimus ut simulac hae litterae Nostrae ad exitum deductae sint, Sacerdotes qui in novae dioecesis territorio beneficium vel officium habeant, ei accenseantur; ceteri clerici ei circumscriptioni in qua legitime degant. Acta denique et documenta ad Sedem Foroconcordianam respicientia, eius Curiae mittantur, ibique religiose custodiantur in rerum sacrarum tabulario. Ceterum haec quae decrevimus idem venerabilis Frater Humbertus Mozzoni fieri studebit, vel quem ille delegaverit, factis ad id necessariis facultatibus; quod si eo tempore aliis Apostolicae Nuntiaturae in Argentina praesit, hic mandata Nostra haec exsequetur.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri preeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO

S. R. E. Cancellarius

CAROLUS Card. CONFALONIERI

S. Congr. Consist. a Secretis

Franciscus Tinello

Apostolicam Cancillariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco  Plumbi

In Ap. Canc. tab., vol. CVI, n. 7.

X

PLATENSIS-CLIVI ZAMOERENSIS
(AVELLANEDIENSIS)

**Ex archidioecesi Platensi et dioecesi Clivi Zamoerensis quibusdam de-
tractis territoriis, nova efficitur dioecesis « Avellanediensis » appellanda.**

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum Regnum Dei, ut inter universae terrae nationes prolatetur in hominumque cordibus maneat, id saepe exigat ut multiplicentur animorum Pastores, solet Apostolica Sedes ex dioecesibus dioeceses condere, eo quidem consilio ut aptius grex fidelium possit regi, foveri supernaque lege imbui. Quapropter, precibus accedentes quas Nobis adhibuit venerabilis Frater Humbertus Mozzoni, Archiepiscopus titulo Sideranus et in Republica Argentina Apostolicus Nuntius, post sententiam rogatos venerabiles Fratres Antonium Iosephum Plaza, Archiepiscopum Platensem, et Philemonem Castellano, Episcopum Clivi Zamorensis, de suprema Nostra potestate, ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. A territorio archidioecesis Platensis regionem distrahimus, vulgo « partido », Quilmes; a dioecesis vero Clivi Zamoerensis regionem, vulgo « partido », Avellaneda; ex iisque novam dioecesim constituimus, *Avellanediensem* appellandam, vigintiquinque curias amplectentem, quarum quattuor in urbe Avellaneda exstant, sex in urbe Quilmes, duo simul in urbibus Bernal et Sarandi, ceterae in pagis vulgo Berazategui, Dock Sur, Don Bosco, Ezpeleta, Guillermo E. Hudson, La Florida, Pineyro, Ranelagh, Villa Domenico, Villa Espana et Wilde. Nova igitur Ecclesia confinis erit ad septentrionem flumini vulgo Rio de la Plata; ad orientem solem, archidioecesi Platensi; ad meridiem, dioecesi Clivi Zamoerensis; ad occidentem denique solem, archidioecesi Bonaërensi, a qua flumine separatur vulgo Riachuelo. Avellanediensis dioecesis caput urbs erit Avellaneda appellata, in qua Episcopus sedem suam figet, cathedra episcopalnis magisterii in templo Deo in honorem Beatae Mariae Virginis in caelum Assumptae in eadem urbe exstante, quod idcirco ad dignitatem cathedralium aedium evehimus. Quae autem iura, privilegia, insignia, facultates ad omnes alias dioeceses spectant ad omnesque Episcopos,

eadem ipsa cum novae Ecclesiae tum sacro eius Praesuli damus, impositis scilicet huic etiam oneribus et obligationibus sui muneris propriis. Censemus insuper ut et sedes et sacer Avellanediensis Antistes archidioecesi Platensi atque eius Metropolitae suffraganei sint. Quoniam vero multum ad Dei honorem confert ad Ecclesiaeque regimen si Episcopo lectorum virorum coetus adsit, praecipimus ut in cathedrali templo Canonicorum collegium condatur, ad normas tamen per alias sub plumbo Litteras edendas. Interim autem Consultores dioecesani deligantur, qui a munere suo cessabunt Canonicis constitutis. Quod ad regimen et administrationem dioecesis attinet, item ad electionem Vicarii capitularis, Sede vacante, ad cleri populique iura et onera, iuris communis normae omnino serventur. Ad sacerdotes clericosque quod attinet decernimus ut, his Litteris ad effectum deductis, ea pars cleri quae in novae Sedis territorio legitimum habeat domicilium, vel officium, vel beneficium, eidem censeatur ascripta; Seminarii autem tirones Ecclesiae illi addicti maneant vel ascribantur, in cuius territorio legitime degant. Mensam episcopalem, quam vocant, Curiae emolumenta constituent, pecunia a fidelibus sponte data atque bonorum pars, quae Avellanediensi dioecesi ad normam canonis 1500 C. I. C. obveniet. Volumus insuper ut, quam primum fieri poterit, minus saltem Seminarium in modo condita cathedrali Sede exstruatur, pueris bonaे spei excipiendis qui ad sacerdotium vocantur, ex iisque lecti iuvenes Romam mittantur in Pontificium Collegium Pianum Latinum Americanum, philosophicis theologicisque disciplinis imbuendi. Acta denique et documenta, quae quovis modo Avellanediensem dioecesim attingant, ad eius Curiam episcopalem mittantur, religiose in condendo tabulario asservanda. Ceterum haec voluntatis Nostrae decreta ad affectum deducet venerabilis Frater Humbertus Mozzoni, quem diximus, factis ad id facultatibus, quae possunt, si visum fuerit, alii quoque viro delegari, in ecclesiastica dignitate constituto. Re autem perfecta, idem documenta exarari curet sincerisque exemplis ad Sacram Congregationem Consistorialeм mittet. Quod si alius tempore exsecutionis eidem Apostolicae Nuntiaturaе praesit, huic onus iniungimus totius rei efficiendae.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac

Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO

S. R. E. Cancellarius

CAROLUS Card. CONFALONIERI

S. Congr. Consist. a Secretis

Franciscus Tinello

Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco  Plumbi

In Ap. Canc. tab., vol. CVII, n. 6.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

S. Vincentius a Paulo praecipuus caelestis Patronus Cuttackensis dioecesis et missionis constituitur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Qui Servatorem miserentissimum pressius est secutus, Sanctus Vincentius a Paulo in dioecesi Cuttackensi coli perhibetur impenso studio pietatis. Quod quidem probamus magnopere, siquidem caritas, cuius virtutis exercitatione Caelestes ille summam sibi peperit laudem, religionis christiana gravissimum est testimonium et ornamentum eximium. Feliciter autem accidit, ut a praeclari viri eiusdem piissimo obitu mox tertium saeculum condatur.

Quam nactus occasionem, Venerabilis Frater Paulus Tobar Gonzáles, Cuttackensis Episcopus, vota quoque significans Cleri saecularis et regularis, monialium totiusque populi fidelis, preces Nobis adhibuit, ut Sanctum Vincentium a Paulo suae dioecesis et missionis caelestem Patronum renuntiaremus. Quibus supplicationibus libenti animo statuimus obsecundare ac fore confidimus, ut, eodem Sancto Caelite tuente, favente, res catholica ea in regione laetis augescat incrementis. Quae cum ita sint, Nos e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Vincentium a Paulo, Confessorem, principalem totius Cuttackensis dioecesis atque missionis caelestem apud Deum *Patronum* facimus, constituimus, declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae praecipuis locorum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; siveque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxv mensis Iulii, anno MCMLX, Pontificatus Nostri secundo.

D. Card. TARDINI

a publicis Ecclesiae negotiis

II

Beata Maria Virgo ab Immaculato Corde in primariam caelestem Patronam dioecesis Oudtshoornensis eligitur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Eo contendentes, ut Regnum Christi quoquaversus propagetur, id aptius et expeditius fieri posse non perperam arbitramur, si Marialis religio animos teneat. Hoc persentiens, Venerabilis Frater Bruno Hippel, Oudtshoornensis Episcopus, preces ad Nos admovit, ut dioecesim suam, anno MCMLI constitutam, Immaculati Cordis Mariae patrocinio pro Nostra benignitate committeremus.

Quae vota libenti animo implere statuimus, fore confisi, ut Dei hominumque Mater, perpetuis supplicationibus exorata, a dioecesi illa mala omnia arceat, catholicae Fidei expertes ad veritatem Evangelii et unitatem Ecclesiae traducat, catholicam gentem ad sanctimoniam vitae confirmet. Quae cum ita sint, Nos e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem ab Immaculato Corde totius dioecesis Oudtshoornensis primariam apud Deum *Patronam* constituiimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvi mensis Decembris, anno MCMLX, Pontificatus Nostri tertio.

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

III

Beata Maria Virgo Caelo recepta primaria Patrona eligitur dioecesis Greensburgensis.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Qui catholico gloriantur nomine, incolae dioecesis Greensburgensis peculiari animorum alacritate excollere perhibentur ac venerari Almam Deiparam sideribus receptam. Iamvero dioecesis Pittsburgensis, a qua Greensburgense territorium anno MCMLI fuit seiunctum, olim eidem Dei Genetrici in Caelum Assumptae erat dicata; praeterea plura in Greensburgensi iurisdictione inveniuntur templa Marialia, testimonia scilicet luculenta pietatis, qua populus ille, a variis gentibus Europae originem ducens, a pristina aetate in Beatam Mariam Virginem ferri consuevit. Quibus permotus,

Venerabilis Frater Gulielmus G. Connare, Greensburgensis Episcopus, Nos rogavit, ut Deiparam Caelo receptam dioecesis suae supernam renuntiaremus tutricem. Nos autem, quibus nihil est potius quam ut religio marialis permagnis augescat incrementis, huiusmodi precibus libenter statuimus concedere. Quapropter, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem Caelo receptam totius dioecesis Greensburgensis primariam apud Deum *Patronam* constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae praecipuis dioecesum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter extare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; siveque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvi mensis Decembris, anno MCMLX, Pontificatus Nostri tertio.

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

IV

Beata Maria Virgo, vulgo « de Izamal » appellata, praecipua caelestis Patrona archidioecesis Yucatanensis declaratur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Luce collustrans superna saeculum caliginosum, Beata Maria Virgo, Dei Parens augusta, gloria generis humani, utpote primae et alius cuiusvis labis immunis, omniumque Mater opifera, praecipuo pietatis studio, ut accepimus, a Christifidelibus archidioecesis Yucatanensis colitur, qui eam adiecto nomine « de Izamal » consueverunt appellare. Idcirco Pius Pp. XII, Decessor Noster fel. rec., concessit, ut praeclera eius Imago sua auctoritate, anno MCMXLIX, redimiretur diadematate aureo. Quem ob laudabilem atque frugiferum cultum, nec non eo quod mense Novembri hoc anno quartum

revolvetur saeculum ab eadem dioecesi constituta et hic, qui volvitur, annus ut Marianus in tota dictione Mexicana sollemnibus frequentatur. Venerabilis Frater Ferdinandus Ruiz Solórzano, Archiepiscopus Yucatanensis, vota etiam significans Collegii Canonicorum ecclesiae metropolitanae sacrique cleri, Nos rogavit, ut Beatam Mariam Virginem, nomine illo insignem, archidioecesis suae caelestem Patronam benigne renuntiaremus. Nos autem, fore confisi, ut ex hoc patrocinio Mariali pietatis ardor ea in regione vel magis exardesceret ac religio in vitae actione amplioribus augeretur incrementis, precibus huiusmodi, ad quas commendatio Venerabilis Fratris Aloisii Raimondi, Archiepiscopi titulo Tarsensis atque Apostolici in Mexico Delegati, accessit, libenti animo statuimus obsecundare. Itaque, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, vulgo « de Izamal » appellatam, universae Yucatanensis archidioecesis principalem apud Deum *Patronam* constituimus ac declaramus, omnibus additis honoribus et privilegiis liturgicis, quae praecipuis dioecesium Patronis rite competit. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; siveque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxii mensis Decembris, anno MCMLX, Pontificatus Nostri tertio.

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

V

Basilicae Minoris honoribus decoratur ecclesia Beatae Mariae Virginis a Gratiis Brixiae consecrata.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Meritis celebratur praeconis Brixianum templum Beatae Mariae Virginis a Gratiis, quod antiquitate, mole, structurae genere artificiosisque operibus est admodum insigne,

eo vero vel luculentius commendatur, quod est veluti caput et domicilium pietatis Marialis. Ibi enim sollemnia praecipua, ad religionem quod attinet, peragi consueverunt, ibi, cum mala ingruerent publica, moderatores civiles omnique populus, sacrorum Antistite praeante, misericordissimae Matri Dei supplicare solebant. Qua in ecclesia peculiarem habet venerationem Imago Aliae Deiparae, quae, pie exorata, caelestia munera prodigiali etiam modo traditur impertiisse. Hoc Simulacrum, aureo diademe anno MDCCCLXXXVI auctoritate Petriani Canonicorum Collegii redimitum, ingentes turmas Christifidelium ad se convertit. Propter singulare igitur momentum huius inclitae sedis religionis Summi Pontifices, Decessores Nostri, indulgentiis eximiis, ex Ecclesiae thesauro depromptis, eam locupletatam voluerunt. Quibus omnibus efficitur, ut non sit quin hanc quasi Aulam Augustae Virginis admiretur atque praeclarioribus Insubris regionis templis accenseat. Ad huius vero honorem amplificandum pietatemque erga Beatam Mariam Virginem provehendam dilectus filius ecclesiae eiusdem rector, ex Oblatis Sacrae Familiae, quibus ea est credita, Nos submissis rogavit precibus, ut Basilicae Minoris nomen et ius ei, pro Nostra benignitate, tribueremus. Quibus supplicationibus, Venerabilis Fratris Hyacinthi Tredici, Archiepiscopi-Episcopi Brixensis, commendationis officio suffultis, libenter obsecundantes, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum ecclesiam, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis a Gratiis Brixiae consecratam, ad dignitatem et honorem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae sacris aedibus, eodem hoc nomine decoratis, rite competit. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sive rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attenari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvii mensis Martii, anno MCMLXI, Pontificatus Nostri tertio.

D. Card. TARDINI

a publicis Ecclesiae negotiis

VI

**Beata Maria Virgo a Gratiis, vulgo « Madonna delle Grazie » nuncupata,
una cum S. Aemygdio, urbis ac dioecesis Asculanae in Piceno praecipua
Patrona renuntiatur.**

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Ex quo, anno scilicet proxime praeterito, praeclarra Imago Beatae Mariae Virginis a Gratiis, quae in sacerario apud Basilicam cathedralem Asculanam in Piceno asservatur, auctoritate Petriani Canonicorum Collegii, aureo diademe fuit redimita, pietas populi erga Almam Deiparam, nomine illo insignem, vehementius, ut ad Nos allatum est, exarsit. Quo e nuntio non paulum cepimus gaudii, cum Nobis valdissime cordi sit, ut Christifideles, Dei Genetricem impense colendo, vitam ad religionis sanctissimae rationes conforment. Cupiens igitur, ut haec laudata animarum pia alacritas usque perstaret, quin etiam incrementis augeretur, Venerabilis Frater Marcellus Morgante, Episcopus Asculanus in Piceno, Nos rogavit, ut Beatam Mariam Virginem a Gratiis praecipuam civitatis et dioecesis Asculanae Patronam, una cum Sancto Aemygdio, a multo tempore eiusdem urbis episcopalnis et continentis regionis Caelite tutelari, renuntiaremus. Quibus precibus libentissime obsecundantes, Nos e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem a Gratiis, vulgo « Madonna delle Grazie » appellatam, praecipuam apud Deum caelestem *Patronam* una cum Sancto Aemygdio, Episcopo et Martyre, urbis universaeque dioecesis Asculanae in Piceno constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae locorum Patronis iuxta Rubricas rite competunt, additaque facultate festum quotannis celebrandi die IX mensis Octobris cum Officio et Missa ut in festo Beatae Mariae Virginis omnium gratiarum Mediaticis. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas validas atque efficaces iugiter extare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sieque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri,

si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter
sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die
XXVIII mensis Aprilis, anno MCMLXI, Pontificatus Nostri tertio.

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

EPISTULA

**Ad Em.mum P. D. Rufinum tit. S. Mariae ad Montes S. R. E. Presbyterum
Cardinalem Santos, Archiepiscopum Manilensem, ceterosque Ordinarios
Insularum Philippinarum, quibus gratulatur de impensa eorum pro Semi-
nariis cura.**

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster et Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam
Benedictionem. — Pater misericordiarum et Deus totius consolationis,¹
qui Apostolici ministerii tot aspera et ardua crebris supernae gratiae
donis lenit et allevat, causam praebet, cur animum singulari delectatione
et spe erigamus, ubi de catholicae fidei progredientibus itineribus et,
quod arcte cum iis cohaeret, de Sacrorum Seminiorum accommoda
felicique condicione certiores efficimur.

Hanc ob rem admodum gavisi sumus, cum a Sacro Consilio Semi-
nariis et Studiorum Universitatibus praeposito enucleate declaratus est
Nobis exitus Apostolicae visitationis, quae in ista inclita Natione recens
peracta est. Quibus acceptis nuntiis, pro explorato habemus Seminaria
piaque Instituta prosperis istic florere incrementis vosque, dilecte Fili
Noster et Venerabiles Fratres, neque magnis laboribus neque expensis
parcere, ut, postremi belli, quod toto terrarum orbe exarsit, reparatis
damnis, quidquid ad ecclesiasticam iuventutem rite formandam perti-
net, cotidie firmius invalescat.

Memoriam repetentes paternarum sollicitudinum praesertim Deces-
soris Nostri Pii XI, qui usque ad extremum ferme vitae halitum de
nobilissima Philippina gente se urgeri sensit, — eodem ipsius obitus die
diarium « L'Osservatore Romano » Apostolicas Litteras vestra spectan-
tes edidit — ² eadem caritate incensi, haec scribimus, ut sincerum vobis

¹ II Cor. 1, 3.

² Cfr. A. A. S. v. 34 (1942) pp. 252-264.

pateat gaudium, quo penitus afficimur, cum super magni momenti rebus ad audiendum pergrata percepimus.

Ante omnia sollertia et diligentiam laudamus, quibus moti apta domicilia Seminariis vestris comparastis: ex iis pleraque ampla, salubria, loco edita ac ne numero quidem aedium imparia. Ferme omnes ecclesiasticae diciones apud vos de suo Seminario gloriari merito possunt, quod quidem aemula certatione unusquisque vestrum in oculis fert, ne congruentibus suae vitae praesidiis unquam careat. Procul dubio si ea quae ad corpora attinent attente prosequenda sunt, ad ea tamen quae mentium animorumque cultum fovent, sacrorum alumnis congruentem, maxime conferendae sunt curae. Etenim Christi sensus, pietas, disciplinae sanctitas, doctrinae studium, christianaे humanitatis nitor veri nominis decora Seminariorum sunt, quae ita veluti sacra cenacula constituuntur, ubi spes et flos Ecclesiae abscondito maturescunt aevo. Talia ista esse pro certo habemus itemque hortamur, ut praeclara id genus ornamenta et solidiora usque fiant et sui amplificatione nobiliora, vigilantibus moderatoribus et exemplo vitae suaे praeluentibus. Potissimum enim expedit et decet, ut hi adulescentibus animatum fiant exemplar virtutum. Quapropter annitendum vobis summopere est, ut Seminariorum vestrorum rectores et doctores dotibus animi eximii, moribus honorabiles, delectu spectabiles sint.

Haud parum solatii cepimus, cum novissemus numerum eorum qui divina voce ad sacerdotium capessendum vocantur, istic notabiliter crescere. Eorum numerus magis magisque augescet, si nonnulla impedimenta amota erunt, quae a familiarum inopia et angustiis proficiuntur. Facite, Dilekte Fili Noster et Venerabiles Fratres, quantum fieri potest, sollicitudine sapientiae plena ducti, ut necessitatibus, quas nuper leviter tetigimus, obviam eatur. Ad id prospiciendum valde conferre poterit « Opus ecclesiasticarum vocationum ». In qualibet paroecia constitutum, hoc providam erga sacerdotium et Seminarium amoris alet flamman atque christifidelium liberalitates, quae ita dispositu prouisque collocabuntur optimo, excitabit. Uterque clerus, dioecesanus scilicet et religiosus, aemulo studio curam agat, de re catholica insigniter meriturus, ut uniuscuiusque dioecesis Seminario lectos adulescentes destinet, qui egregiam sui spem communi exspectationi afferant. De horum delectu sitis, quaesumus, ut soletis, in exemplum solliciti; prudenti tantum cum severitate in Seminariis educandos excipite, et episcopales manus sacro ordine honestandis caute imponite. Poscit enim, exqui-

rit, flagitat sacerdotalis vita congruentem dignitati tenorem, integrum morum⁸ sanctitatem, consummatam sapientiam.

Ob id minime necesse est, fusius vos commoneamus, quantum operae pretium sit, ut in quolibet Seminario spiritualis, quem nuncupant, pater viis Domini expertissimus, doctus et navus sit, qui adolescentes sibi commissos in sacerdotii ascensum quasi manu porrecta perducat et in conscientiae foro de eorum ecclesiastica vocatione iudicium ferat. Suum ceterorumque moderatorum munus erit surgentia ingenia tenerasque mentes ab illecebris novitatum, a saeculo in voluptates verso amo vere, priscis virtutibus, christiana sanitate fulgentibus, eadem imbuere, scilicet devovendi se studio, voluntaria corporis castigatione, firma oboedientia, scientia Crucis, adsidua cum Deo familiaritate.

Numquam ex animo decidat evangelico sapore insignis sententia, sacerdotes vitae sanctimonia salem terrae, doctrina autem lucem esse mundi, cum praesertim veritatis a Deo revelatae magistri sint oporteat. Qua de causa libentissime perceperimus postremis hisce annis istic haud exiguae progressiones in studiorum provincia contigisse ob id potissimum, quod studiorum curriculum generatim in unum coactum est ordinem. Quod autem ad humanas litteras attinet, expedit in memoriam revocare ea quae proximus fel. rec. Decessor Noster Pius XII in Apostolica Adhortatione « Menti nostrae » edixit : « Cupimus cumprimis ne litterarum doctrinarumque studiis ii qui futuri sint sacerdotes iis nihil saltem cedant qui e laicis iuvenibus paris sint disciplinae auditores ».³ Sollicitudo tamen impensior adhibenda est, ut, studiorum ratione quae in publicis adhibetur scholis ob oculos habita, maiore honore et pondere putentur eae disciplinae — praesertim Latinae linguae cultus — quae ecclesiasticae institutioni singulari modo congruant et eius magisterio natura sua propriores sint.

Post haec in peculiari laude vestra ponimus, quod sollertes cogitationes ad Praeseminaria et Postseminaria, ut aiunt, pressim constituenda confertis. Quidnam utilitatis praebeant huiuscemodi ad rem deducta incepta, diuturno rerum usu comprobata, commonere fusius minime nunc attinet : ita procul dubio tutior delectus adulescentium, qui in Seminariis hospitio excipiendi sunt, et novensilium sacerdotum conformatio in re morali, ascetica, sociali absolutior et sacro ministerio, gradatim obeundo, accommodatior fieri solet.

Aliud meminisse Nos iuvat, unde solatium perquam suave hausimus. Hac alma in Urbe sumptu magno, tenaci proposito, fide solidissima

⁸ A. A. S. v. 42 (1950) p. 687.

Seminarium Collegium Philippinarum Insularum condendum curastis. Deo hac de re summas agentes gratias, Litteris Apostolicis in forma brevi datis, quibus inscriptio « Saneta Mater Ecclesia », id canonice ereximus, ac rite probatum Pontificio honore ac titulo statim decoravimus. Quod quidem feliciter iam incepsum est, felicius prosequatur et inclitae genti vestrae fructus pariat opimos : quidquid enim in maius eius emolumen-tum et decus cedit, pro explorato esto Nobis esse gratissimum, eo vel magis quod persuasum habemus in posterum istic Regnum Dei valida incrementa acceptura esse, quae etiam finitimi populis proderunt.

Haec omnia imo e pectore ominati, caelestia deprecamur auxilia, ut impensa et impendenda istic Sacris Seminariis opera pares exspectationi egignat exitus et ditissimam spiritualis fecundidatis edat coronam ; atque huius spei confirmandae causa vobis, Dilecte Fili Noster et Venerabiles Fratres, Apostolicam Benedictionem, caritatis Nostrae testem, peramanter impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxii mensis Augusti anno MCMLXI, Pontificatus Nostri tertio.

IOANNES PP. XXIII

ALLOCUTIO

Iis qui interfuerunt Coetui a catholicis e variis nationibus habitu de cinematographica arte.*

Vénérable Frère et chers fils,

Peu de temps après avoir célébré par la Lettre *Nostra Patris* le Vingt-cinquième anniversaire de l'Encyclique *Vigilanti Cura*,¹ Nous sommes particulièrement heureux d'accueillir aujourd'hui le Président et le Comité Directeur de l'Office Catholique International du Cinéma, les Dirigeants du « Centro Cattolico Cinematografico Italiano », et de l'« Associazione Cattolica Esercenti Cinema », des personnalités catholiques appartenant à la Production cinématographique, ainsi que tous ceux qui ont voulu participer au congrès organisé par « Pro Civitate Christiana » à Assise à l'occasion de ce jubilé.

Il Nous plaît tout d'abord de vous féliciter de votre action. Nous lisons dans vos regards l'ardeur avec laquelle vous vous efforcez de faire

* Die 6 Octobris mensis a. 1961.

¹ A. A. S. 53, p. 491-5.

pénétrer toujours davantage dans les milieux cinématographiques et dans leurs productions la lumière de l'Evangile et la bonne semence des enseignements de Jésus-Christ. Certes votre tâche n'est pas aisée, mais Nous connaissons votre zèle infatigable pour susciter un cinéma qui ne soit pas pour l'homme une cause de dégradation artistique, intellectuelle et morale, mais qui contribue, au contraire, à son éducation, à son épanouissement, à sa grandeur, voire à son divertissement.

Or le succès d'une telle entreprise se trouve assurément dans une action commune et persévérente de tous les catholiques, clergé et laïques, aidés des hommes de bonne volonté. Et l'harmonie de cette tâche est garantie par une fidélité toujours plus étroite aux sages directives de l'Eglise, dont votre présence ici donne le gage précieux. Sans les magistrales et si opportunes Encycliques *Vigilanti Cura* et *Miranda Prorsus* de Nos Prédecesseurs, Nous ne verrions pas autour de Nous les représentants de quelque cinquante Offices nationaux du Cinéma.

Nous avons voulu, pour Notre part, confirmer et développer les effets de ces documents par le motu proprio *Boni Pastoris*,² qui a établi en particulier le statut juridique de la Commission pontificale ayant pour but, entre autres, de coordonner et d'intensifier l'activité catholique en faveur du bon cinéma, et à laquelle il Nous est agréable d'exprimer devant vous Notre satisfaction. Dans la même perspective, il Nous a paru important d'établir parmi les organismes de préparation du prochain concile œcuménique un Secrétariat des moyens modernes de diffusion, dont l'une des principales attributions est l'étude des problèmes posés à l'Eglise par le cinéma.

Mais les institutions, pour utiles qu'elles soient, ne sauraient produire leurs effets salutaires sans le dévouement des hommes qui les animent. Nous renouvelons donc à tous ceux qui travaillent dans les organismes d'Eglise s'occupant du cinéma Nos exhortations pressantes à poursuivre par un labeur persévérant et continu, une action généreuse et tout animée par la vertu de prudence, humaine et surnaturelle, si nécessaire dans un domaine aussi délicat. Seules en effet la persévérance et la continuité de vos efforts sauront atteindre les buts élevés que vous vous proposez.

Dans cette confiance, Nous appelons donc en abondance sur vous-mêmes et sur tous vos collaborateurs les dons précieux de l'Esprit-Saint, en gage desquels Nous vous accordons de grand cœur Notre paternelle Bénédiction Apostolique.

² A. A. S. v. 51 (1959), p. 183-187.

NUNTII RADIOPHONICI

I

Christifidelibus Hispaniae, ad terminandum quintum Eucharisticum Conventum ex universa natione Caesaraugustae celebratum. *

Españoles todos amadísimos,

Presentes en espíritu a esa magnífica manifestación eucarística que en la « inmortal » Zaragoza tiene lugar estos días, os dirigimos Nuestra palabra portadora de Nuestro tributo de veneración al Sacramento del Altar, con la que deseamos alentar al pueblo español en su floreciente catolicismo.

España entera se ha dado cita en Zaragoza que está de fiesta — como un día lo estuvieran Valencia, Lugo, Toledo, Granada — pues con Daroca, la « Ciudad de los Corporales », se honra en ofrecer para marco del quinto Congreso Eucarístico Nacional la síntesis armoniosa de sus catedrales, de sus plazas y parques. En la mansedumbre de sus aguas, el caudaloso Ebro parece evocar la plegaria eucarística y mariana de siglos pasados y de apartadas tierras arrastrando en su corriente el eco de canciones e himnos al Amor de los Amores. Hasta el patrimonio de su arte y de su cultura se ha querido poner a los pies del Señor Sacramentado como para servir de alegre guirnalda a la austerioridad de las sesiones de estudio en torno al Santo Sacrificio de la Misa.

Y Santa Engracia, con los « Innumerables Mártires », los Obispos San Valero y San Braulio, aquel Dominguito del Val que mezcló su sangre inocente a la de Cristo ; las almas santas que con sus penitencias y oraciones han preparado el fruto de estos actos : todos están ahí con el corazón abierto como un cáliz que sobre la vida de España entera parece verter su sangre — sangre de sacrificio y amor —, con el canto en los labios, el mismo que la Iglesia triunfante eleva eternamente a Dios y al Cordero « que ha sido sacrificado ».¹

El Sacrificio de la Misa pertenece a la Iglesia ya porque Cristo se lo legó en la última Cena, ya porque la misa es ante todo el culto público del pueblo cristiano en el que todo el cuerpo místico que es la Iglesia, con Cristo su cabeza, víctima augusta y a la vez Sumo Sacerdote, es ofrecido y se ofrece al Altísimo para adorarlo, para mostrarle su gratitud, para expiar las culpas y para obtener nuevos favores.

* Die 24 Septembris mensis a. 1961.

¹ Apoc. 5, 12.

Se habla de que hay que elevar al hombre hasta Dios, al hombre concreto, a ese hombre que tiene una actividad en la sociedad, que siente unas necesidades, que recibe la influencia de una mentalidad y de una formación determinadas.

Mas ¿ dónde buscar el punto de encuentro de cada uno con Dios? ¿ No es acaso en el Altar, donde se alza la Cruz de Cristo, único Mediador entre Dios y los hombres « quia in ipso complacuit omnem plenitudinem inhabitare et per eum reconciliare omnia in ipsum »? ²

El buen católico piensa no sólo en conservar y aumentar el don de su fe y de su vida sobrenatural, sino también en comunicar a los demás estos tesoros, y partiendo de una clara y profunda concepción cristiana de la profesión, de la familia y de la sociedad, trata de estructurarlas de tal modo que éstas conduzcan el hombre a su fin sobrenatural.

En la ofrenda de la misa está la cifra y la síntesis de la perfección: vivirla es el modo resumido y el más perfecto de ser cristiano. « In fide vivo Filii Dei qui dilexit me et tradidit semetipsum pro me »,³ decía el Apóstol San Pablo. Y ¿ no es en esta vida de fe donde el hombre descubre esa actitud espiritual determinada de la que fluyen toda clase de impulsos y consecuencias para vivir recta y santamente y para la práctica del apostolado? ¿ No es de ahí de donde brota aquella conducta del hombre mediante la cual se manifiesta de la manera más atrayente la presencia de Dios en el mundo?

Pedid, españoles, orad para que todos conozcan y estimen más y más el gran tesoro que el amor infinito de Dios nos ha legado en el sacrificio incruento del Altar.

Por Nuestra parte suplicamos al Cielo fervientemente que atienda vuestros votos tan hermosamente compendiados en la oración del Congreso. ¡ Cuánto Nos ha consolado en Nuestras visitas a España el ver repletos los templos, rebosantes los Seminarios, alegres y serenos vuestros hogares y familias! Somos testigo de las grandes virtudes que adornan al pueblo español. Que el Señor os conserve la unidad en la fe católica y que haga vuestra Patria cada vez más próspera, más feliz, más fiel a su misión histórica. Estos deseos y estas esperanzas los confiamos al patrocinio de Nuestra Señora del Pilar mientras su mirada maternal invocamos sobre vuestra y Nuestra amadísima España, heraldo del Evangelio y paladín del catolicismo, a la que con la efusión de Nuestro paternal afecto bendecimos.

² Col. 1, 19-20.

³ Gal. 2, 20.

II

*Christifidelibus catholici orbis, cum Beatissimus Pater radiophonicam « Sanctae Mariae Galeriae » stationem inviseret, tricesimo expleto anno a statione radiophonica Vaticana constituta.**

Dilecti filii,

Ad effectum tandem adductum est id quod diu erat in votis; et hic aliquandiu sistere summopere gaudemus. Ipsum enim nomen « Sanctae Mariae », quod huius loci appellationi « Galeriae » praeponitur, suaviter inmurmurans animo Nos saepius invitabat ad hunc invisendum locum, ubi radiophonica machinamenta posita Supremo Ecclesiae Pastori, in apostolico obeundo munere, utilitatem afferunt, cuius pondus et momentum iure meritoque pluris in dies ducitur.

Haud una ex causa consilium huc accedendi suscepimus.

Voluimus sane oculis nostris hunc agrum inspicere, ubi ingentes antemnae, praestantissima hodiernae artis instrumenta, Crucem Christi in summo vertice ad caelum attollentes — mira silva — consurgunt.

Cum vero a Statione Radiophonica Vaticana constituta tricesimus expleatur annus, honoris gratia hic in memoriam redigere cupimus Decessores Nostros Pium Undecimum et Pium Duodecimum, qui haec apostolatus subsidia, aetatis nostrae inventa novissima, provide et actuose paranda et amplificanda curarunt.

Alia quoque ratio est, quae ad agendum Nos impellit. Gratiam habemus sinceram, gratias agimus magnas egregiis operis huius adiutoribus, qui fuerunt et nunc sunt; imprimis dilectis filiis religiosis sodalibus e Societate Iesu, itemque viris rei technicae addictis: his omnibus, qui quasi « collaborant Evangelio »,¹ eximium laudis praecconium est tribuendum, quod tot ac tantis meritis sibi compararunt.

Cum dextera nunc offeratur occasio, omnes, ad quos pertinet, cohor tamur, ut hoc opus, feliciter iam et efficienter institutum, alacres persequantur, et ut ad eius amplificationem, si Divina Providentia dederit, numquam intermisso nisu sese componant. Huius enim operis absolutionem licet prospicere ob munificentiam omnium Christifidelium, qui in universo orbe terrarum sunt, et nuperrime ob bene collocatam munificam liberalitatem Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium Iosephi

* Die 1 Octobris mensis a. 1961.

¹ Cfr. II Tim. 1, 8.

Frings, Archiepiscopi Coloniensis, Francisci Spellman, Archiepiscopi Neo-Eboracensis, Normanni Thomae Gilroy, Archiepiscopi Sydneyensis, ceterorumque Australiae et Novae Zelandiae sacrorum Pastorum, et Equitum a Christophoro Columbo nuncupatorum.

Novistis, quibusnam flagrantissimis votis teneamur, a Nobis in radiophonico nuntio, quem postremo anno Natali vertente Domini Nostrri Iesu Christi edidimus, palam significatis: « Sit pax et veritas in diebus meis ».² Quare vehementer optamus, ut per aetherias undas quo cumque per terrarum orbem nuntius transmittatur, qui mentem Nostram continenter occupat, et qui in publicis documentis saepissime iam occursat; nuntium dicimus, qui suavis et luculentus hisce verbis proditur: « Pax et veritas; veritas et unitas; unitas et pax ».

Sunto Angeli Domini, quorum eras liturgicum festum agemus, amabiles praecones vocis Nostrae, quae quidem paterna, exhortativa, suasoria esse solet; in singulas domos se inferentes significant, quam anxius sit animus Noster, quanta teneamur cura de stabilienda concordia civium, de morum integritate servanda, de caritate quam latissime exercenda, de iusta pace inter nationes concilianda. Excitent etiam aemula precum studia, ut Concilium Oecumenicum feliciter convocetur idque Ecclesiae et generi humano salutares utilitates cumulatissime progignat.

Mox toto catholico orbe Missionalis dies celebrabitur. Nihil Nobis antiquius est, quam ut sermo Dei currat et clarificetur,³ et parta a Christo salus ad omnes gentes pertineat. Quidquid sacris expeditionibus impenditur, Christo datur et pretiosum thesaurum in caelo tuto servandum constituit. In qua ope largienda, etiamsi non omnium sit aequalis facultas, par sit omnium pietas. Nam largitas fidelium non pondere aestimatur, sed benevolentiae penditur affectu. Praebeant igitur et pauperes tantae rei causa pro viribus munus, quod, animo non inferioris, erit Deo hostia perquam accepta et suavis, ac supernae misericordiae conciliabit divitias.

Haec paterna voce cohortati, omnium rerum optabilium auspicium, Benedictionem Apostolicam vobis, hic adstantibus, et universis, qui per orbem terrarum Nos loquentes auditis, peramanter impertimus.

Benedictio, pax, Spiritus Sancti gaudium, haud defutura spes, caelestium bonorum copia sit vobis et in vobis perpetuo maneant.

² Cfr. A. A. S. vol. LIII (1961), p. 15.

³ Cfr. II Thess. III, 1.

III

***Episcopis et christifidelibus Insularum Philippinarum datus ex exstructo
Pontificio earumdem Insularum Seminario Collegio in Urbe, quo die rite
inauguratum est.*** *

Venerabiles Fratres ac dilecti filii.

Paternus animus Noster vehementi afficitur gaudio, quod Nobis datur per aërias undas vos alloqui hoc exoptato die, quo Pontificium Seminarium Collegium Philippinarum Insularum in Urbe, affabre ac decore exstructum, rite lustratur. Quae res digna sane est, quae annalibus historiae religiosae vestrae inseratur et a Nobis palam enuntietur. Etenim, hanc domum sacrorum alumnis vestris destinatam aedificantes, ad usum deducere alacri animo estis conati monita ac suasiones Praecessorum Nostrorum, praesertim Leonis decimi tertii et Pii undecimi, qui vigilem, qua tenebantur, curam de sacrae iuventutis et sacerdotum vestrorum sanctificatione ac doctrina editis Litteris sunt testati.¹

Hoc igitur Pontificium Seminarium, Collegium Romanum simul est ac Philippinum: hic nempe, apud Petri Sedem et Ecclesiae columnen, adulescentes vestri, ad sacra capessenda munia divinitus vocati, e germano et uberi fonte fidem et scientiam haurient, quibus penitus imbuti ad populum suum revertantur quasi delecti veritatis praecones. Itaque haec aedes sacrorum alumnis vestris instituendis velut canalis erunt, quo vita catholica ad vos pervadat, et vinculum, quo inclita Nobisque carissima Natio Philippina cum supremo Ecclesiae magisterio arctius coniungatur.

Haec insuper pietatis doctrinaeque sedes honori est vobis, siquidem ad tantum opus exsequendum singulare studium et sumptus non modicos impendistis. Libenter igitur sollicitudinem Pastorum et Christifidelium liberalitatem palam agnoscimus ac dilaudamus.

Quodsi hodie de hac domo iuventuti ad sacra instituendae in hac Alma Urbe condita merito laetamur, memorandum est eam esse praecepsum fructum historiae religiosae populi vestri. Vos enim fidem, quam ab Evangelii praeconibus Hispanis saeculo decimo sexto accepistis, diligentius in dies servandam propagandamque curastis.

* Die 7 Octobris mensis a. 1961.

¹ Cfr. Acta Leonis PP. XIII, 22, 1902, p. 200; A. A. S. XXXIV, 1942, p. 254.

Venerabiles Fratres ac dilecti filii.

Dum animi Nostri exultationem de Collegio isto Romae instituto significamus, paterne vos cohortamur, ut in fide a maioribus tradita intrepide persistatis, fidem dicimus, quae operibus exercetur. Item vos rogamus, ut praecipuas curas intendatis ad asciscendos recteque educandos quam plurimos iuvenes, quos ad sacerdotium Deus vocavit. Salus enim populi e sacro clero maxime pendet. Parvus numerus levitarum vel minor eorum efficientia dubitationem iniciunt in aliqua gente fidem languere moresque praecipites ire. Ubi vero plures sacris initiantur et clerici virtutibus praestat, facile intelligitur religionem a populo assidue coli et familiae sanctitatem studiose servari. Id etiam curae sit Christifidelibus omnibus, ut pro sacerdotibus et sacerorum alumnis impensas preces Deo adhibeant iisque pro viribus opitulentur.

Haec amanti animo vobis dicere voluimus hac fausta occasione Pontificii Seminarii Insularum Philippinarum Romae dedicati. Superest, ut omnibus vobis, imprimis iis, qui pastorali cura vos regunt, magistris, sacerdotibus, sacerorum alumnis, caelestia munera uberrima precemur. Quorum auspex sit Apostolica Benedictio, quam vobis libentissime in Domino impertimus.

IV

*Ad christifideles qui ex omnibus Americae nationibus Conventui Mariali secundo Mexici interfuerunt. **

Amadísimos Congresistas y fieles todos de América :

María, Madre de Dios y Madre nuestra, esa tierna palabra que estos días vuestros labios repiten sin fin con el título bendito de Madre de Guadalupe, abre este Nuestro saludo que dirigimos a cuantos tomáis parte en el Segundo Congreso Mariano Interamericano y a todos los países de América.

Feliz oportunidad ésta del 50º aniversario del Patronato de María Santísima de Guadalupe sobre toda la América Latina, que tanto bien ha producido entre los pueblos del Continente, para alentarlos en vuestras manifestaciones de mutuo amor y de devoción a la que es Madre de vida y Fuente de gracia.

* Die 12 Octobris mensis a. 1961.

Día histórico aquel doce de octubre en que el grito « tierra » anunciaaba la unión de dos mundos, hasta entonces desconocidos entre sí, y señalaba el nacimiento a la fe de esos dos continentes ; a la fe en Christo — « luz verdadera que ilumina a todo hombre » — ¹ de la cual María es como la « aurora consurgens » que precede la claridad del día.

Más adelante « la siempre Virgen Santa María, Madre del verdadero Dios, por quien se vive », derrama su ternura y delicadeza maternal en la colina del Tepeyac, confiando al indio Juan Diego con su mensaje unas rosas que de su tilma caen, mientras en ésta queda aquel retrato suyo dulcísimo que manos humanas no pintaran.

Así quería Nostra Señora continuar mostrando su oficio de Madre : Ella, con cara de mestiza entre el indio Juan Diego y el Obispo Zumárraga, como para simbolizar el beso de dos razas ; Ella, la que pidió ser invocada en esas tierras con el título de Santa María de Guadalupe, nombre atrayente y familiar como para hermanar a todos en la misma suavísima devoción. Santa María de Guadalupe, siempre símbolo y artífice de esta fusión que formaría la nacionalidad mexicana y, en expansión cargada de sentidos, rebasaría las fronteras para ofrecer al mundo ese coro magnífico de pueblos que rezan en español.

Primero Madre y Patrona de México, luego de América y de Filipinas : el sentido histórico de su mensaje iba cobrando así plenitud, mientras abría sus brazos a todos los horizontes en un anhelo universal de amor.

En Nuestra última Encíclica, fieles al mandato del Señor, hemos manifestado el lugar tan importante que el espíritu de solidaridad debe ocupar entre todos los pueblos a fin de resolver las problemas sociales que turban en estos tiempos sus relaciones y ponen en peligro la pacífica convivencia de los ciudadanos entre sí. Y hemos insistido en la necesidad de considerar tales problemas a la luz de una mutua comprensión, convencidos — como decíamos — de que « cualquiera que sea el progreso técnico y económico, no habrá en el mundo justicia ni paz mientras los hombres no vuelvan al sentimiento de la dignidad de criaturas y de hijos de Dios, primera y última razón de ser de toda la realidad creada por El ».

Abre el alma a la esperanza cuanto en ese mismo Continente se viene estudiando y poniendo en práctica para elevar el nivel de vida de los pueblos hermanos o para establecer las bases de una colaboración y or-

¹ *Io. 1, 9.*

ganización entre naciones que tienen rasgos comunes o idénticas necesidades. Vemos con aplauso y alentamos las iniciativas encaminadas a procurar personal preparado para el apostolado a los Países escasos de clero o de religiosos en el deseo de sostener su fe y de continuar la misión salvadora de la Iglesia.

¡Cuánto podrá ayudar a mantener vivos estos ideales cristianos de fraternidad vuestro Congreso! ¿No es acaso la doctrina católica, que nos habla de nuestro común origen y destino idéntico, la que ofrece la base más segura para la concordia y la paz? ¡Qué altura y qué nobleza adquieren las relaciones entre los individuos y los pueblos cuando se las contempla a la luz de nuestra fraternidad en Cristo: «*omnes vos fratres estis*»² según proclama el lema de vuestro Congreso!

Y cuando en esta convivencia alienta el amor y la consideración de una Madre común, entonces los vínculos de la familia humana adquieren la eficacia de algo más vital, más sentido que sublima el poder y la fuerza de cualquier ley, de cualquier mandato.

Tenéis ahí a María, la Madre común, puesto que es Madre de Cristo, cabeza de todos los hombres, hermanos todos en el mismo Cristo primogénito; la que con su solicitud y compasión maternal ha contribuido a que se nos devuelva la vida divina y sobrenatural, la que en la persona del discípulo amado nos fue donada como Madre espiritual por Cristo mismo en la cruz.

¡Salve Madre de América! Celestial Misionera del nuevo Mundo, que desde el Santuario del Tepeyac has sido, durante más de cuatro siglos Madre y Maestra en la fe de los pueblos de América. Sé también su amparo y sálvalos, oh Inmaculada María; asiste a sus gobernantes, infunde nuevo celo a sus Prelados, aumenta las virtudes en el clero; y conserva siempre la fe en el pueblo. Que en todos los hogares florezca la santidad de la familia en cuyo seno la educación católica reciba, con tu mirada, saludable incremento.

Oiga María estos votos para que los presente a Cristo en cuyo nombre y con el más vivo afecto de Nuestro corazón de Padre os bendicimos.

² *Matth.*, 23, 8.

NUNTIUS SCRIPTO DATUS

Christifidelibus Madagascariae insulae datus, primo volvente saeculo ex quo catholica fides in eam regionem publice invecta est.

Chers fils et chères filles de Madagascar,

Nous avons appris avec grand plaisir que vous vous apprêtez à fêter tout prochainement l'heureux événement du centenaire de l'introduction officielle de la religion catholique à Madagascar. Cette circonstance Nous a paru si belle et si consolante que Nous avons voulu envoyer vers vous, pour la commémorer dignement, Notre cher et vénéré Préfet de la Sacrée Congrégation de la Propagande, le Cardinal Agagianian, qui présidera ces célébrations en Notre nom.

Mais Nous avons voulu aussi être en quelque sorte présent au milieu de vous — comme Nous le fûmes au moment des fêtes de votre indépendance — par un message personnel, qui vous prouvera à nouveau combien Nous est chère la grande et noble nation malgache.

C'est donc le 24 septembre 1861 que le Père Webber, accueilli à Tananarive par le roi Radama II, recevait du jeune Souverain non seulement l'autorisation, mais les plus vifs encouragements à prêcher l'Evangile sur le territoire du Royaume : ainsi, après bien des tentatives infructueuses au cours des siècles précédents, la religion catholique était enfin ouvertement admise à Madagascar.

Quelle grâce pour votre peuple, chers fils et filles ! Et de quel cœur il faut remercier Dieu, qui, selon l'affirmation si expressive de la première Epitre de S. Pierre, « vous a appelés des ténèbres à la lumière, vous qui n'étiez pas un peuple et qui êtes maintenant le peuple de Dieu, vous qui n'obteniez pas miséricorde, et qui avez obtenu miséricorde ».¹

Que de chemin parcouru en cent ans, grâce à ce Dieu de bonté et à votre réponse à ses appels. Quinze archevêchés et évêchés, plus de onze cent mille catholiques, des centaines de prêtres et de frères, un millier de religieuses, des dizaines de milliers d'enfants élevés dans les écoles chrétiennes : voilà les fruits magnifiques qui ont germé de la petite semence apportée à vos ancêtres par les premiers missionnaires. Et

¹ *1 Petr.* 2, 9.

ce qu'il Nous plaît de relever surtout, c'est que désormais plusieurs de vos évêques — dont deux consacrés de Nos propres mains — et bon nombre de vos prêtres et de vos religieuses appartiennent à votre peuple et constituent la meilleure espérance de développements encore plus prospères dans l'avenir pour la jeune chrétienté malgache.

Un autre motif de joie et de reconnaissance envers Dieu, c'est l'implantation récente dans votre « Grande Ile » d'une institution qui s'est révélée partout très efficace pour le progrès de la christianisation : Nous voulons parler de l'Action Catholique, dont Nous sommes heureux de saluer les débuts prometteurs dans votre pays. Puisse cette forme de collaboration des laïques à l'apostolat hiérarchique de l'Eglise, si recommandée par les Souverains Pontifes, atteindre un nombre croissant de vos compatriotes et leur faire prendre une conscience toujours plus vive des incomparables richesses contenues dans la foi chrétienne ! Par l'apostolat discret et rayonnant qu'ils exercent ainsi, sous la direction de leurs prêtres, ils hâteront, eux aussi, l'avènement du règne de Dieu au pays malgache et l'accès de votre peuple à cet « âge de la plénitude du Christ » que souhaitait S. Paul aux chrétiens d'Ephèse, et vers lequel doivent tendre, d'un élan unanime, tous les membres de l'Eglise, son Corps Mystique.

Dans le message que Nous vous adressions, il y a un an, à l'occasion des fêtes de votre indépendance, Nous formulions une paternelle exhortation que Nous aimons à vous renouveler aujourd'hui :

« Que vos familles, vous disions-Nous, vivent dans la concorde et la fidélité, acceptant comme un grand honneur, quand il leur échoit, la vocation sacerdotale ou religieuse de leurs enfants ! ».

De belles familles chrétiennes, des enfants qui répondent à l'appel divin : ce sont bien là, en effet, les deux plus beaux fruits du travail de la grâce dans un peuple généreux et fidèle, ses meilleurs titres de noblesse aux yeux de l'Eglise, la plus sûre garantie pour l'avenir de sa vitalité chrétienne.

La sainteté, Nous aimons à le penser, fleurira sur le sol malgache, comme couronnement et récompense de vos efforts. Et sans vouloir anticiper sur les décisions de l'Eglise associer dès maintenant à votre légitime désir de voir bientôt placée sur les autels la noble fille de votre race, Victoire Rasoamanarivo, dont on instruit actuellement le procès apostolique et dont on peut espérer voir un jour les splendides vertus proposées à l'imitation du monde entier.

Dieu veuille exaucer ces souhaits, et tous ceux que Nous lui adressons en cet instant où, unissant Notre action de grâces à la vôtre, Nous lui rendons gloire des grandes choses qu'il a faites pour votre bien-aimé Pays au cours de ces cent années. Qu'il daigne continuer à vous combler de ses divines faveurs, et qu'il trouve toujours en vous des cœurs dociles à sa grâce !

En gage de ces célestes secours, Nous vous accordons à tous, chers fils et filles de la « Grande Ile », Evêques, prêtres, religieux, religieuses, catéchistes et fidèles, une paternelle et affectueuse Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 16 septembre 1961.

IOANNES PP. XXIII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 22 Iulii 1961. — Titulari episcopali Ecclesiae Muliensi praefecit R. D. Vidonem Riobé, canonicum Capituli Cathedralis Andegavensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Excēni P. D. Roberti Picard de la Vacquerie, Episcopi Aurelianensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Aeropolitanae R. D. Renatum Kérautret, Vicarium Generalem dioecesis Corisopitensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Excēni P. D. Ioannis Baptistae Mégnin, Episcopi Engolismensis.

die 26 Iulii. — Praelatura nullius Humaytanensi, noviter erectae, Exc. P. D. Iosephum Domitrovitsch, Episcopum titularem Podaliensem, hactenus Coadiutorem cum iure successionis Excēni P. D. Petri Massa, Episcopi titularis Hebronensis et Praelati nullius Fluminis Nigri.

die 10 Augusti. — Titulari episcopali Ecclesiae Chersonesitanae in Europa R. D. Philippum Benítez Avalos, secretarium Episcopatus Paraquariensis et cancellarium Curiae metropolitanae Ssīnae Assumptionis, quem deputavit Auxiliarem Excēni P. D. Ioannis Iosephi Hannibal Mena Porta, Archiepiscopi Ssīnae Assumptionis.

die 19 Augusti. — Cathedrali Ecclesiae Fertiliensi, noviter erectae, Exc. P. D. Almirum Marques Ferreira, hactenus Episcopum titularem Arindelensem.

die 25 Augusti. — Titulari episcopali Ecclesiae Arindelensi R. D. Antonium Ribeiro de Oliveira, Vicarium Generalem archidioecesis Goianiensis, quem deputavit Auxiliarem Excēni P. D. Ferdinandi Gomes dos Santos, Archiepiscopi Goianiensis.

die 8 Septembris. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Staupolitanae Exc. P. D. Iosephum Villelmum Mariam Baeten, hactenus Episcopum Bredanum.

die 20 Septembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Berenicensi R. D. Antonium Hofmann, rectorem Seminarii Maioris Passaviensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Excēmī P. D. Conradi Landersdorfer, Episcopi Passaviensis.

die 23 Septembris. — Cathedrali Ecclesiae Bridgeportensi Exc. P. D. Gualterum Villelmum Curtis, hactenus Episcopum titularem Bisicensem.

II

ASCULANAЕ IN PICENO

DECRETUM

De erectione dignitatis Primicerii in Capitulo cathedrali

Cum Excēmus P. D. Marcellus Morgante, Episcopus Asculanus in Piceno, supplices Apostolicae Sedi nuper porrexerit preces ut in Capitulo cathedrali Asculano in Piceno alia capitularis dignitas nomine Primicerii appellanda erigeretur, Sacra Congregatio Consistorialis, vigore specialium facultatum sibi a Ss̄mo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Pp. XXIII tributarum, oblatis precibus annuendum censuit. Quapropter, suppleto quatenus opus sit eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Consistoriali Decreto in cathedrali Capitulo Asculano in Piceno capitularem dignitatem *Primicerii* perpetuo erigit et constituit.

Collatio vero huius dignitatis, ad normam sacrorum canonum, Apostolicae Sedi reservatur. Sacra Congregatio Consistorialis tamen, hoc Decreto dignitatem Primicerii R. D. Iusto Castelli, eiusdem Capituli Asculani in Piceno canonico, pro hac vice, confert.

Ita constitutus Primicerius omnibus iuribus et privilegiis cohonestabitur quibus dignitates, iure communi, fruuntur et gaudent.

Ad haec omnia perficienda eadem S. Congregatio Consistorialis deputat memoratum Excēmū P. D. Marcellum Morgante, eique necessarias et opportunas tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem Consistorialeм quam primum remittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus hoc edit Consistoriale Decretum perinde validum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 29 mensis Augusti anno 1961.

CAROLUS Card. CONFALONIERI, *a Secretis*

L. ☩ S.

† Franciscus Carpino, Archiep. Serdicen., *Adssessor*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Ioannes, Divina Providentia Pp. XXIII, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 21 Martii 1961. — Cathedrali Ecclesiae Tungensi praefecit R. D. Sebastianum Shwe-yauk, e clero saeculari indigena.

— Cathedrali Ecclesiae Hsinchuensi, noviter erectae, R. D. Petrum Pao-Zin Tou, e clero saeculari indigena.

— Cathedrali Ecclesiae Kaohsiungensi, noviter erectae, R. D. Iosephum Cheng Tien-Siang, ex Ordine Praedicatorum.

— Cathedrali Ecclesiae Tainanensi, noviter erectae, R. D. Stanislauum Lukuang, e clero saeculari indigena.

— Cathedrali Ecclesiae Niameyensi, noviter erectae, R. P. Hippolytum Berlier, e Congregatione Sanctissimi Redemptoris.

— Cathedrali Ecclesiae Taunggyensi, noviter erectae, R. P. Ioannem Baptistam Gobbato, e Pontificio Instituto pro Missionibus Exteris.

die 18 Aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Arsinoënsi in Cypro R. P. Angelum Cuniberti, ex Instituto Missionum a Consolata, quem constituit Vicarium Apostolicum Florentiae.

— Titulari episcopali Ecclesiae Balburensi R. D. Gervasium Nklanga, e clero saeculari indigena, quem deputavit Auxiliarem Eñi P. D. Laureani Rugambwa, Episcopi Bukobaënsis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Abilene in Palaestina R. D. Cae-

sarem Gatimo, e clero saeculari indigena, quem deputavit Auxiliarem Excēni P. D. Caroli M. Cavallera, Episcopi Nyeriensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Athyrensi R. D. Aloisium Nganga, e clero saeculari indigena, quem deputavit Auxiliarem Excēni P. D. Francisci Van den Bergh, Episcopi Lisalaensis.

die 16 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Sintangensi, noviter erectae, R. P. Lambertum Van Kessel, e Societate Mariae Montfortana.

— Cathedrali Ecclesiae Portus Harcourtensis, noviter erectae, R. P. Godefridum Okoye, e Congregatione Missionariorum a Spiritu Sancto.

die 6 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Bururiensi, noviter erectae, Exc. P. D. Iosephum Martin, hactenus Episcopum Ngoziensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Thuburbanorum minorum R. P. Gulielmum McNaughton, e Societate de Maryknoll pro Missionibus Exteris, quem constituit Vicarium Apostolicum noviter erecti Vicarius Apostolici Inchonensis.

die 16 Iunii. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Nicopolitanae in Epiro Exc. P. D. Iosephum Strebler, hactenus Archiepiscopum Lomensem.

die 24 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Kisantuensi Exc. P. D. Petrum Kimbondo, hactenus Episcopum titularem Sebeliensem.

— Cathedrali Ecclesiae Mbalmayoënsi, noviter erectae, Exc. P. D. Paulum Etoga, hactenus Episcopum titularem Cyparissiensem.

— Cathedrali Ecclesiae Popokabakaënsi, noviter erectae, R. P. Petrum Bouckaert, e Societate Iesu.

— Titulari episcopali Ecclesiae Cataquensi R. D. Alexandrum Mbuka-Nzundu, e clero saeculari indigena, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Andreae Lefèvre, Episcopi Kikuitensis.

die 4 Iulii. — Cathedrali Ecclesiae Denpasarensi, noviter erectae, R. P. Paulum Sani, e Societate Verbi Divini.

— Cathedrali Ecclesiae Butaënsi R. D. Iacobum Mbali, e clero saeculari indigena.

die 19 Iulii. — Cathedrali Ecclesiae de Tandjung-Karang, noviter erectae, R. P. Albertum Hermelink, e Congregatione Sacerdotum a Sacro Corde Iesu.

— Titulari episcopali Ecclesiae Stectorensi R. P. Petrum Guichet, e Congregatione Missionariorum Sacratissimi Cordis Iesu, quem constituit Vicarium Apostolicum Insularum Gilbetinarum.

die 21 Augusti. — Cathedrali Ecclesiae Ngoziensi R. P. Andream Makarakiza, e Societate Missionariorum Africae.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

PARISIEN.

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Danielis Brottier, Sacerdotis professi Congregationis S. Spiritus sub tutela Immaculati Cordis Beatisimae Virginis Mariae.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Divinus Magister, puerorum modestiam animique simplicitatem Discipulorum imitationi proponens, sponte et suam de illis sollicitudinem ostendit et aliorum curis commendat: « *Qui suscepit unum parvulum talem in nomine meo, me suscipit* » (*Mt. 18, 5*), nam, uti alio loco dixit, « *quamdiu fecistis uni ex fratribus meis minimis, mihi fecistis* » (*Mt. 25, 40*).

Christi exemplo eiusque verbis perciti, quot sacerdotes, religiosi reliquiaeque, relictis omnibus exanclatisque omne genus laboribus, puerorum tenellis corporibus curam gesserint caritatisque officia erga ipsos exercuerint, eorumque animos ad christianam pietatem informaverint optimisque institutis excoluerint, idque propter Christi amorem, nemo est qui ignoret. Quod quidem et in maximum hominum societatis communum vertitur.

Huiuscemodi benefactoribus accensendus est etiam Servus Dei Daniel Brottier.

Is natus est, piis honestisque parentibus, die 7 mensis Septembbris anno 1876 in pago cui nomen vulgo *La Ferté Saint-Cyr*, intra Blesensis Dioeceseos fines; die vero 17 eiusdem mensis et anni sacro fonte renatus est, nominibus susceptis Daniele Iulio Alexio. Ex quo primum ad sacram Synaxim die 11 Aprilis anno 1887 accessit, de clericali statu amplexando recogitavit. Hinc sacrum Seminarium Blesense ingressus est et, studiorum curriculo laudabiliter emenso, sacerdotio auctus est die 22 Octobris anni 1899.

Licet missionale apostolatum in longinquis regionibus Fidei luce nondum collustratis vehementer exoptaret, praceptoris tamen munus in ephebeo de *Pontlevoy* ei concreditum non recusavit. Verum duobus annis post, cum iugi atque acri impelleretur desiderio missionali labori

se vovendi, novitiatum Congregationis S. Spiritus sub tutela Immaculati Cordis B. M. Virginis apud *Orly* prope Lutetias Parisiorum ingressus est. Religiosis votis ad tempus nuncupatis die 3 Septembris 1903, Famulus Dei a Superioribus missus est ut vicarius coadiutor in paroecia Sancti Ludovici in Senegalensi Missione, ubi se in Nigritarum bonum impendit et superimpendit. Attamen capitis dolores, quibus iampridem laborabat, africano sub caelo adeo increvere ut, anno 1906, Galliam redire coactus sit. Adhibitis curationibus, in suam reversus est Missionem; sed anno 1911, eandem ob causam, missionibus, Superiorum iussu, penitus valedixit. Tunc consilium cepit de instituendo Opere cui nomen « *Souvenir Africain* », eo quidem fine, ut missionales confratres adiuvaret in erigenda cathedrali ecclesia civitatis *Dakar*. Huic inceptui ipse totum se dicavit, ita ut, stipe collecta, nova ecclesia cathedralis consecrationem anno 1936 assequi feliciter potuerit.

Exorto, anno 1914, immani bello europaeo, Dei Famulus inter sacerdotes militibus addictos nomen dedit, zeloque erga milites tragicis crudelibusque illis in adiunctis enituit. Intrepidus namque sacerdos inter tormentorum explosiones huc illuc discurrebat, ut vulneratis ac morturis sacra religionis levamina afferret. Quotidiana autem inter mortis pericula, per totum belli tempus, ne leviter quidem sauciatus fuit, ob peculiare, ipsomet asserente, Sanctae Teresiae a Iesu Infante patrocinium.

E bello reversus, religiosa emisit vota perpetua die 30 mensis Maii anni 1919. De civium bono sollicitus, milites post bellum suos apud lares reversos, in sodalitatem, cui nomen « *Union Nationale des Combattants* », congregavit.

Novissimum suae vitae stadium, quod tredecim complectitur annos, insumpsit Famulus Dei in restaurando et amplificando orphanotrophio vulgo « *L'Œuvre des Orphelins-Apprentis d'Auteuil* » in civitate Parisiensi. Ibi dilapsam restituit disciplinam atque, beneficii haud immemor, in Sanctae Teresiae, Virginis Lexoviensis, honorem pulchrum oratorium exstruxit, eamdemque Sanctam veluti caelestem matrem pueris, familia expertibus, constituit. Debita insuper, quibus orphanotrophium premebatur, sedula cura extinguere sagedit; novis aedificiis novisque machinis pro opificibus illud auxit, ut alumni non solum religiosam et moralem, verum etiam technicam, quam dicunt, institutionem acciperent. Neque neglexit primigenum « *Opus Primaæ Communionis* », quod totius Instituti fuit origo.

Ob succrescentem orphanorum numerum, Famulus Dei novas condidit

Domos, atque novae indolis opus instituit, quod « Foyer à la Campagne » audit.

Lethali tandem morbo typhoideo fractus, quem invicto serenoque animo pertulit, extremis Ecclesiae Sacramentis roboratus, die 28 mensis Februarii anni 1936 obdormivit in Domino, haud parvam sanctitatis famam relinquens.

Qua perdurante, immo in dies crebrescente, processus ordinaria anctoritate in ecclesiastica Curia Parisiensi anno 1946 super fama sanctitatis vitae, virtutum et miraculorum in genere eiusdem Servi Dei instrui coepti sunt. Rogatoriales quoque processus adornati sunt in Curii Blesen, et de Dakar, atque Additionalis in Curia Parisiensi anno 1956 celebratus est. Quae iuridicae inquisitiones Sacrae Rituum Congregationi exhibitae fuerunt. Interim litterae quamplurium S. R. E. Cardinalium, Archiepiscoporum, Episcoporum, multorumque virorum, tam ecclesiastica quam civili dignitate insignium, ad Summum Pontificem pervenerunt, Causae beatificationis introductionem postulantes.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, Sacra Rituum Congregatio, scriptis eiusdem Servi Dei rite perpensis, Decreto diei 8 Octobris a. 1956 ad ulteriora procedi posse edixit. Quapropter, instante Revmo P. Antonio Soirat, Congregationis S. Spiritus Postulatore generali, Emus ac Revnus Dominus Benedictus Cardinalis Aloisi Masella, Episcopus Praenestin., Causae Ponens seu Relator, in Ordinariis S. Rituum Congregationis comitiis die 31 Ianuarii anni huius ad Vaticanum habitis, dubium disceptandum proposuit: *An signanda sit commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.* Et Emi ac Revni Patres, sacris ritibus tuendis praepositi, post relationem ipsius Cardinalis Ponentis, auditio quoque suffragio Officialium Praelatorum, praesertim R. P. Ferdinandi Antonelli O. F. M., Fidei Promotoris Generalis, omnibus diligenter perpensis, rescribere censuerunt: *Affirmative, seu signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta postmodum de praemissis omnibus Ssno D. N. Ioanni Papae XXIII per subscriptum Cardinalem fideli relatione, Sanctitas Sua rescriptum Sacrae Rituum Congregationis ratum habuit et probavit atque *commissionem introductionis Causae Servi Dei Danielis Brottier propria manu signare benigne dignata est.*

Datum Romae, die 8 Februario a. D. 1961.

 C. Card. CICOGNANI, Ep. Tusculanus, *Praefectus*

L.  S.

Henricus Dante, *a Secretis*

DIARIUM ROMANAECURIAE

Venerdì 13 ottobre 1961 il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza l'Ing. MAX AROSEMENA, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Panama, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

- 10 luglio 1961. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Protettore delle « Suore Francescane di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso » (Ferguson, St. Louis, USA).*
- 18 agosto » S. E. il Prof. Chagas Carlos, di Rio de Janeiro (Brasile), Direttore dell'Istituto di Biofisica nella « Universidade do Brasil », *Membro della Pontificia Accademia delle Scienze.*
- » » » S. E. il Prof. Conway Edward Joseph, di Dublino (Irlanda), Docente di Biochimica e Farmacologia, *Membro della Pontificia Accademia delle Scienze.*
- » » » S. E. il Prof. Dirac Paul Adrien Maurice, di Cambridge (Inghilterra), Docente di Scienze Matematiche, *Membro della Pontificia Accademia delle scienze.*
- » » » S. E. il Prof. Horstadius Sven, di Upsala (Svezia), Docente di Zoologia, *Membro della Pontificia Accademia delle Scienze.*
- » » » S. E. il Prof. Hurtado Antonio, di Lima (Perù), Docente di Fisiologia, *Membro della Pontificia Accademia delle Scienze.*
- » » » S. E. il Prof. Leprince-Ringuet Louis, di Parigi (Francia), Docente di Fisica, *Membro della Pontificia Accademia delle Scienze.*
- » » » E. E. il Prof. Mizushima Sanichiro, di Tokyo (Giappone), Docente di Chimica Fisica, *Membro della Pontificia Accademia delle Scienze.*

- 18 agosto 1961. S. E. il Prof. Oort Jan Hendrik, di Leiden (Olanda), Docente di Astronomia, *Membro della Pontificia Accademia delle Scienze*.
- » » » S. E. il Prof. Raman Chandrasekhara Venata, Direttore del « Raman Research Institute », di Bangalore (India), *Membro della Pontificia Accademia delle Scienze*.
- » » » S. E. il Prof. Sandoval Vallarta Manuel, di Città del Messico (Messico), Docente di Fisica Teorica, *Membro della Pontificia Accademia delle Scienze*.
- 20 settembre » L'Eño e Revño Signor Cardinale Larraona Arcadio M., *Protettore dell'Ordine delle « Adoratrici Perpetue del Ssño Sacramento »* (Roma).
- » » » L'Eño e Revño Signor Cardinale Castaldo Alfonso, *Protettore delle « Suore Francescane Adoratrici della S. Croce »* (Casoria, Napoli).
- 30 » » Il Rev.do Sacerdote Jani Carlo, *Cappellano Comune Pontificio Sopranumerario*.
- 2 ottobre » L'Eño e Revño Signor Cardinale Ciriaci Pietro, *Protettore delle « Piccole Ancelle del Sacro Cuore »* (Città di Castello).

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Assistenti al Soglio Pontificio:

- 4 marzo 1961. S. E. Revño Monsig. Neuhäusler Johannes Baptist, Vescovo tit. di Calidone.
- 11 settembre » S. E. Revño Monsig. Keogh Thomas, Vescovo di Kildare e Leighlin.

Protonotari Apostolici ad instar participantium:

- 22 aprile 1961. Monsig. Romero Jesus Efrem (Cali).
- 28 luglio » Monsig. Magno Giacomo (Piazza Armerina).
- 19 agosto » Monsig. Zanetti Giuseppe (Brescia).
- 28 » » Monsig. Rius y Serra Giuseppe (Vich).
- 13 settembre » Monsig. Giovanelli Amerigo (Roma).

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

- 4 ottobre 1961. L'Eño e Revño Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, Suo Segretario di Stato, *Presidente della Commissione Cardinalizia per l'Amministrazione Speciale della Santa Sede*.

- 4 ottobre 1961. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Testa Gustavo, *Presidente della Commissione Cardinalizia per l'Amministrazione Speciale della Santa Sede.*
- » » » L'Illmo e Revmo Monsig. Guerri Sergio, *Delegato per l'Amministrazione Speciale della Santa Sede.*
- 5 » » Gli Emi e Revmi Signori Cardinali Ciriaci Pietro, Marella Paolo e Di Jorio Alberto, *Membri della Commissione Cardinalizia per l'Amministrazione Speciale della Santa Sede.*
- 6 » » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Di Jorio Alberto, *Membro della Commissione Cardinalizia per l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede.*
- 9 » » » L'Illmo e Revmo Monsig. Camagni Ernesto, *Consigliere della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II.*
- 9 » » » Il Revmo Padre Betti Umberto, dei Frati Minori, *Consultore della Pontificia Commissione Teologica per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*
- 9 » » » S. E. Revma Monsig. Lane Lorenzo Tommaso, Vescovo di Rockford, *Membro della Pontificia Commissione degli Studi e dei Seminari per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*
- » » » L'Illmo e Revmo Monsig. De Luca Giuseppe, *Consultore della Pontificia Commissione degli Studi e dei Seminari per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*
- » » » Il Revmo Padre Wojciech Bednarski, dei Frati Predicatori, *Consultore della Pontificia Commissione delle Chiese Orientali per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*
- 11 » » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Confalonieri Carlo, *Membro della Commissione Cardinalizia per l'Amministrazione Speciale della Santa Sede.*
- 12 » » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Membro della Sacra Congregazione del Concilio.*
- 13 » » » S. E. Revma Monsig. Carpino Francesco, Arcivescovo tit. di Sardica, *Consultore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Offizio.*
- 16 » » » S. E. Revma Monsig. Vovk Antonio, Vescovo di Lubiana, *Membro della Pontificia Commissione del Clero e del popolo cristiano per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*
- » » » L'Illmo e Revmo Monsig. Fusco Nicola, *Consultore della Pontificia Commissione del Clero e del popolo cristiano per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII,
felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Prelati domestici di Sua Santità:

- 10 aprile 1959. Monsig. Ringwald Leo H. (Nashville).
 » » Monsig. Welsh Giovanni A. (Nashville).
 » » Monsig. Williams Carlo M. (Nashville).
 13 gennaio 1961. Monsig. Fuenzalida Morandé Gioacchino (Santiago de Chile).
 3 marzo » Monsig. Cuitiño Cueto Raffaele (Santiago de Chile).
 10 » » Monsig. Coffee Filippo (Toronto).
 » » Monsig. Dwyar Paolo (Toronto).
 » » Monsig. Lee Federico (Toronto).
 24 » » Monsig. Rioux Luigi Davide (Rimouski).
 14 aprile » Monsig. Dunn Giuseppe L. (Boston).
 » » Monsig. Egan Francesco C. (Boston).
 » » Monsig. Hogan Giovanni G. (Boston).
 » » Monsig. McCarthy Giovanni J. (Boston).
 » » Monsig. Shields Francesco G. (Boston).
 » » Monsig. Moynihan Daniele R. (Boston).
 » » Monsig. O'Connor Daniele J. (Boston).
 » » Monsig. Collins Russel J. (Boston).
 » » Monsig. Churchward Giovanni W. (Boston).
 » » Monsig. Donoghue Giovanni F. (Boston).
 » » Monsig. Scully Riccardo F. (Bridgeport).
 » » Monsig. Meehan Martino Tommaso (Dodge City).
 » » Monsig. Zarrilli Giovanni J. (Duluth).
 » » Monsig. Lydon Patrizio J. (Duluth).
 » » Monsig. Hennebry Tommaso (Duluth).
 » » Monsig. Jershe Giovanni (Duluth).
 » » Monsig. Scott Tommaso F. (Duluth).
 » » Monsig. Hogan Michele (Duluth).
 » » Monsig. Popesh Bernardo (Duluth).
 » » Monsig. Kennedy Gregorio R. (Natchez-Jackson).
 » » Monsig. Considine Giovanni J. (New York).
 20 » » Monsig. Charcut Paolo A. (Dallas-Fort Worth).
 » » Monsig. Mauer Giovanni F. (Dubuque).
 28 » » Monsig. Duchemin Gaston (Amos).
 » » Monsig. Toulman Robert S. (Buffalo).
 » » Monsig. Herbst Henry S. (San Antonio).
 » » Monsig. Popp Bernard F. (San Antonio).
 » » Monsig. Rihn Roy John (San Antonio).
 » » Monsig. Wongler Alexander C. (San Antonio).
 19 maggio » Monsig. Touet Armando (Le Mans).
 26 » » Monsig. Cailleau Maurice (Beauvais).
 » » Monsig. Tesson Lucien (Beauvais).
 » » Monsig. Fleming John J. (Brooklyn).

26	maggio	1961.	Monsig. Brady William J. (New York).
"	"	"	Monsig. McGovern Stanislaus J. (New York).
"	"	"	Monsig. Simmons John D. (New York).
"	"	"	Monsig. Kennedy Andrew A. (Saint Louis).
"	"	"	Monsig. King John J. (Scranton).
9	giugno	"	Monsig. Couture Gérard (Gravelbourg).
15	"	"	Monsig. Pérez León Raffaele (Caracas).
"	"	"	Monsig. Mampaey Alfredo (Malines).
"	"	"	Monsig. Scantland Guglielmo (Ottawa).
"	"	"	Monsig. Smith Giovanni Raganold (Ottawa).
"	"	"	Monsig. Bambrick Ernesto F. (Ottawa).
"	"	"	Monsig. De Varennes Réal Paolo (Ottawa).
"	"	"	Monsig. Desjardins Giovanni (Ottawa).
"	"	"	Monsig. Demers Carlo Augusto (Ottawa).
28	luglio	"	Monsig. Alessi Salvatore (Piazza Armerina).
"	"	"	Monsig. Federico Gioacchino (Piazza Armerina).
1	agosto	"	Monsig. Maltoni Costante (Bertinoro).
"	"	"	Monsig. Benelli Giovanni (Pistoia).
"	"	"	Monsig. Rotoli Ippolito (Roma).
10	"	"	Monsig. Zerba Mario (Tortona).
15	"	"	Monsig. Sansone Agostino (Palermo).
18	"	"	Monsig. Rizzardi Primo (Fidenza).
"	"	"	Monsig. Usseglio Gros Roberto (Torino).
"	"	"	Monsig. Turrini Giuseppe (Verona).
1	settembre	"	Monsig. Abbondandolo Luigi (Avellino).
"	"	"	Monsig. Pulito Michele (Taranto).
8	"	"	Monsig. Cecinelli Aroldo (Terni e Narni).

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

13	gennaio	1961.	Monsig. Quezada Ottavio (Santiago de Chile).
"	"	"	Monsig. Becerra Manzor Luigi (Santiago de Chile).
"	"	"	Monsig. Cerda Fariña Zosimo (Santiago de Chile).
"	"	"	Monsig. Troncoso Alcayde Giuseppe L. (Santiago de Chile).
"	"	"	Monsig. Muñoz Valderrama Pietro (Santiago de Chile).
"	"	"	Monsig. Aguiár González Gioacchino (Santiago de Chile).
"	"	"	Monsig. Mardones Arenas Luigi (Santiago de Chile).
"	"	"	Monsig. García Huidobro Viál Abele (Santiago de Chile).
14	aprile	"	Monsig. Kekumano Carlo (Honolulu).
18	"	"	Monsig. Cadieux Giovanni (Valleyfield).
"	"	"	Monsig. Lebeuf Paolo (Valleyfield).
"	"	"	Monsig. Sauvé Alfredo (Valleyfield).
20	"	"	Monsig. Dunn Francesco J. (Dubaue).
28	"	"	Monsig. Trad John (Antiochia dei Maroniti).
"	"	"	Monsig. Holden Michael J. (San Antonio).
"	"	"	Monsig. Murray Patrick J. (San Antonio).
19	maggio	"	Monsig. Breteau Aléxis (Le Mans).
"	"	"	Monsig. Leboisne Charles (Le Mans).

19	maggio	1961.	Monsig. Pulak Giuseppe (Winnipeg degli Ukraini).
"	"	"	Monsig. Semchuk Stefano (Winnipeg degli Ukraini).
"	"	"	Monsig. Dobriansky Romano (Winnipeg degli Ukraini).
"	"	"	Monsig. Shewchuk Demetrio (Winnipeg degli Ukraini).
"	"	"	Monsig. Semchuk Demetrio (Winnipeg degli Ukraini).
26	"	"	Monsig. Deuel Donald A. (Scranton).
"	"	"	Monsig. Kennedy Michael J. (Scranton).
"	"	"	Monsig. Quinn Joseph G. (Scranton).
"	"	"	Monsig. Sullivan Edward T. (Scranton).
1	giugno	"	Monsig. Janssen Martin (Liége).
15	"	"	Monsig. Belisle Gilles (Ottawa).
6	luglio	"	Monsig. Conti Dino M. (Pisa).
28	"	"	Monsig. Caraci Vincenzo (Piazza Armerina).
"	"	"	Monsig. Di Vincenzo Francesco (Piazza Armerina).
"	"	"	Monsig. La Verde Giuseppe (Piazza Armerina).
"	"	"	Monsig. Scichilone Rocco (Piazza Armerina).
"	"	"	Monsig. Velardita Filippo (Piazza Armerina).
1	agosto	"	Monsig. Sebastiani Sergio (Fermo).
"	"	"	Monsig. White Tommaso (Ossory).
"	"	"	Monsig. Ferraioli Giuseppe (Roma).
"	"	"	Monsig. Einaudi Giulio (Saluzzo).
6	"	"	Monsig. De Cristofaro Michele (Aversa).
"	"	"	Monsig. Graziano Emilio (Aversa).
"	"	"	Monsig. Ricciutello Francesco (Aversa).
"	"	"	Monsig. Rotunno Tommaso (Aversa).
"	"	"	Monsig. Gherardi Luciano (Bologna).
"	"	"	Monsig. Saraceno Florenzo (Oria).
"	"	"	Monsig. Putignano Angelo (Oria).
"	"	"	Monsig. D'Ippolito Ferdinando (Oria).
"	"	"	Monsig. Caliandro Tommaso (Oria).
"	"	"	Monsig. Barbazza Primo (Treviso).
"	"	"	Monsig. Poggiaspalla Firmínio (Urbino).
"	"	"	Monsig. Pazzagli Manfredo (Volterra).
15	"	"	Monsig. Reina Benedetto (Palermo).
18	"	"	Monsig. Zaccaria Donato (Altamura).
"	"	"	Monsig. Coda Enrico (Tortona).
"	"	"	Monsig. Bortolani Tarcisio (Verona).
"	"	"	Monsig. Brunelli Ignazio (Verona).
12	settembre	"	Monsig. Fracassi Guglielmo (Siena).
15	"	"	Monsig. Wahl Raymond J. (Rockford).
29	"	"	Monsig. Cannalire Antonio (Oria).

Cameriere d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

23 giugno 1961. Monsig. Savini Aldo (Roma).

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Gran Croce dell'Ordine Piano:

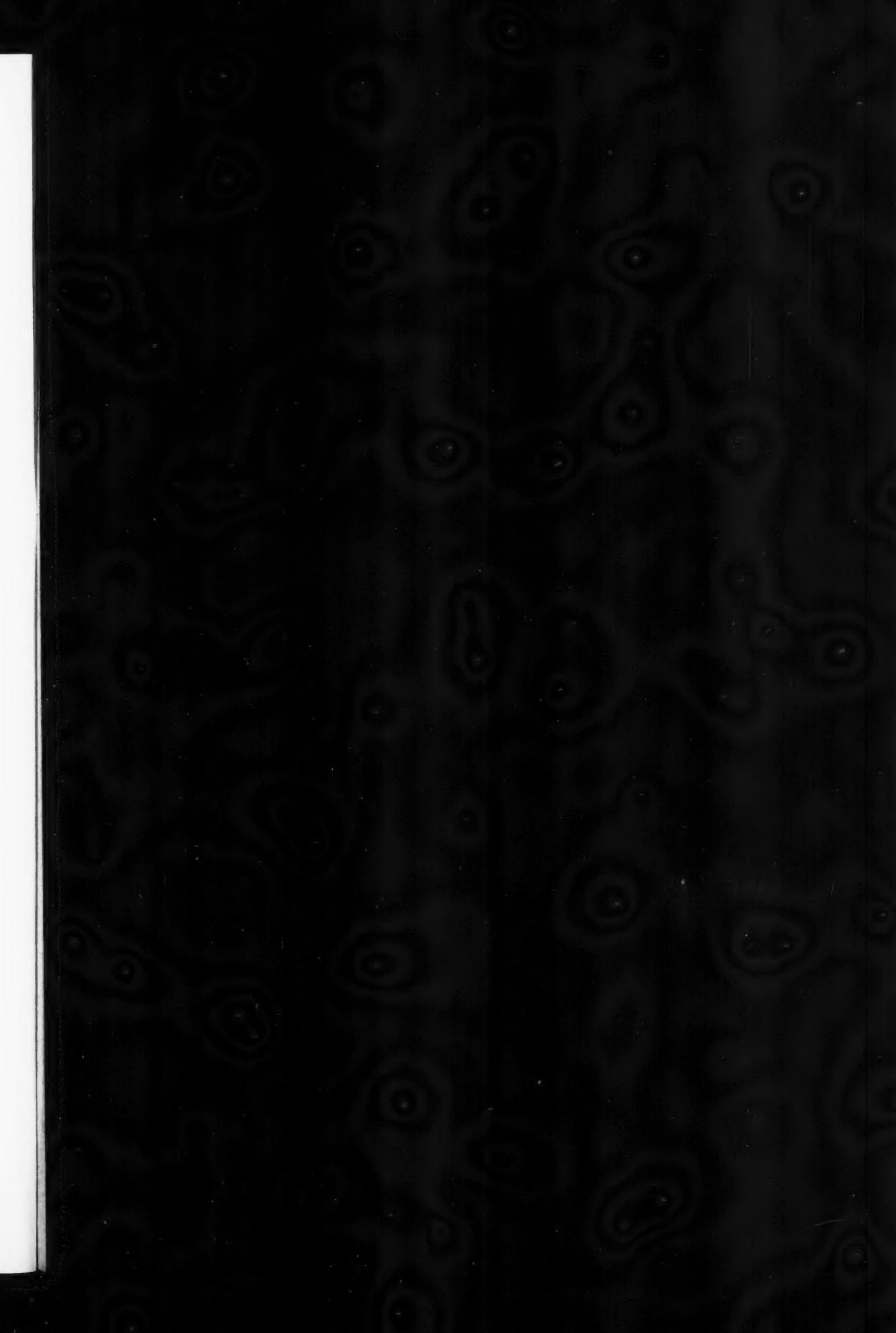
- 13 settembre 1961. A S. E. Eduardo Arze Quiroga, Ministro degli Affari Esteri e Culto in Bolivia.
 27 " " " A S. E. Ezzat Galal, Ambasciatore della Repubblica Araba Unita presso la Santa Sede.
 1 ottobre " " A S. E. Sié Chéou-Kang, Ambasciatore di Cina presso la Santa Sede.
 " " " A S. E. Don Aldunate Errazuriz Fernando, Ambasciatore del Chile presso la Santa Sede.
 " " " A S. E. il Barone de La Tournelle Guy, Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.
 " " " A S. E. Yoshioka Noritake, Ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede.

La Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:

- 6 luglio 1961. Al sig. Maré Arrigo (Acqui).

NECROLOGIO

- 1 ottobre 1961. Monsig. Brady William O.. Arcivescovo di Saint Paul (Minnesota).
 " " " Monsig. Memelauer Michael, Vescovo di Sankt Pölten, (Austria).
 3 " " " Monsig. Grösz József, Arcivescovo di Kalocsa.
 12 " " " Monsig. Amoudru Maurice Jean-Baptiste, Vescovo tit. di Pirgo.
 15 " " " Monsig. Mitty John Joseph, Arcivescovo di San Francisco.
 18 " " " Monsig. Palazzi Raffaele Angelo, Vescovo tit. di Tignica.
 20 " " " Monsig. Byrne Ioseph, Vescovo tit. di Abaradira.





	PAG.		PAG.
phonica Vaticana constituta. - 1 Octobris 1961	682	II. <i>Asculanae in Piceno</i> . - Decretum de creatione dignitatis Primicerii in Capitulo cathedrali. - 29 Augusti 1961	692
III. Episcopis et christifidelibus Insularum Philippinarum datus ex exstructo Pontificio eamdem Insularum Seminario Collegio in Urbe, quo die rite inauguratum est. - 7 Octobris 1961	684	S. Congregatio de Propaganda Fide Provisio Ecclesiarum	693
IV. Ad christifideles qui ex omnibus Americae nationibus Conventui Mariali secundo Mexici interfuerunt. - 12 Octobris 1961	685	Sacra Congregatio Rituum	
NUNTIUS SCRIPTO DATUS			
Christifidelibus Madagascariae insulae datus, primo volente saeculo ex quo catholica fides in eam regionem publice invecta est. - 16 Septembbris 1961	688	<i>Parisien</i> . - Decretum introductionis Causae pro beatificatione Servi Dei Danielis Brottier, Sacerdotis professi Congregationis S. Spiritus sub tutela Immaculati Cordis Beatissimae Virginis Mariae. - 8 Februarii 1961	695
ACTA SS. CONGREGATIONUM			
Sacra Congregatio Consistorialis			
I. Provisio Ecclesiarum	691	DIARIUM ROMANAECURIAE	
LIBRERIA EDITRICE VATICANA			

Card. ALFREDO OTTAVIANI

INSTITUTIONES

IURIS PUBLICI ECCLESIASTICI

Vol. I, Ecclesiae constitutio socialis et potestas, pp. xvi-404. Editio quarta emendata et aucta. L. 2500 (§ 4,20); Vol. II, Ecclesia et Status, pp. vii-497. Editio quarta. L. 2500 (§ 4,20).

COMPENDIUM

IURIS PUBLICI ECCLESIASTICI

In usum Auditorum S. Theologiae, pp. viii-489. Editio quarta emendata et aucta. L. 1800 (§ 3).

IL BALUARDO

Discorsi e scritti in difesa dei valori umani e cristiani. Un vol. in-16° pp. 288 - L. 1400 (§ 2,40).

Card. FRANCESCO MORANO

LA RELIGIONE DI GESÙ CRISTO

con COMPENDIO

In-16° pp. xl-226 - L. 1500 (§ 2,50).

GLI ELEMENTI ESSENZIALI

DEL CRISTIANESIMO

In-16° pp. xxxiv-78 - L. 500 (§ 0,90). Estratto del precedente volume.

PRIMA ROMANA SYNODUS

In-8°, linteo contectum.

PRIMO SINODO ROMANO 1960

In-8°, rilegato in tela.

CODEX IURIS CANONICI

Editio in-18° (9,5×15) in charta indica, linteo contectum. L. 2300 (§ 4).
Editio in-12° (12,5×19,5) cum fontium annotatione L. 1800 (§ 3).
Editio in-12° (12,5×19,5) linteo contectum L. 2300 (§ 4).
Editio in-8° (16,5×26) cum fontium annotatione L. 2500 (§ 4,20).

« SEMINARIUM »

Commentarii periodici, pro Seminariis et pro Operc Vocationis Sacerdotalium, quibus nomen « Seminarium », cura Pontificii Operis Vocationis Sacerdotalium apud Sacram Congregationem Seminariis et Studiorum Universitatibus praepositi constituti, eduntur. Quartus in anno, quartu scilicet quoque mense, prodibunt; integrum volumen quingentas paginas excedit. Quilibet periodici fasciculus, intra fines eiusdem commentariis assignatos, continet: 1. Praecipua Sanctae Sedis Documenta; 2. Articulos scientifice elaboratos; 3. Disceptationes quae ad argumenta magis enucleanda prosunt; 4. Ea quae Pontificio Operi proponere atque statuere visum est; 5. Consilia et quae diuturna observatione ab ecclesiasticis viris cognita sunt; 6. Opera et studia recensentur quae ad Consilium ephemidis edendas praepositum mittuntur.

Directio et Administratio: Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi - Città del Vaticano. — *Premium annuae subnotationis*: In Italia Lib. 1000 - Extra Italiam § 3. — *Pro Seminarii alumnis*: In Italia Lib. 800 - Extra Italiam § 1,50.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA

DISCORSI MESSAGGI COLLOQUI DEL SANTO PADRE GIOVANNI XXIII

II

SECONDO ANNO DEL PONTIFICATO

28 Ottobre 1959 - 28 Ottobre 1960

Nella prima parte sono riportati i discorsi ufficiali, detti in forma diretta da Sua Santità. Nella seconda parte quelli che vennero fedelmente trascritti in forma narrativa. Nella terza sono alcuni pensieri dominanti in talune udienze. Nell'appendice si trovano la Encyclica « Princeps Apostolorum », l'Epistola « Inde ab primis » ed alcuni altri principali Atti dell'insegnamento scritto del Vicario di Gesù Cristo

Un vol. in-8º stampato in carta uso mano, di pp. XXXII-888 - L. 3000 (§ 5)

VOL. PRECEDENTE: I - NEL PRIMO ANNO DI PONTIFICATO pp. XXVIII-908 L. 3000 (§ 5)

Prohibit die 11 Ianuarii 1962

PONTIFICALE ROMANUM

I - Eiusdem « PARS SECUNDA »

EDITIO TYPICA EMENDATA - In-4º (em. 26,5×37) pp. 144

Typi clarissimi rubri et nigri - Charta manufacta, eburneata - Apparatus signaculorum pro singulis exemplaribus:	
1. Partim linteo, partim corio coniectum, cum sectione foliorum aurea	L. 10.000 (§ 17)
2. Corio caprino coniectum, cum sectione foliorum aurea, et ornamentis aureis decoratum	16.500 (§ 28)
3. Corio caprino optimo coniectum, cum sectione foliorum rubro-aurata, et ornamentis aureis copiose distinctum	22.000 (§ 37)

Diu iam exspectata, e Vaticana officina typographica mox exibit, perfecta arte exarata, novissima editio « typica » secundae partis Pontificalis Romani, ex integro emendata, qua praecipue continentur consecrationes et benedictiones rerum, quae Episcopis peragendae reservantur (ecclesiae, altaris, coemeterii, campanae, suppelletilis sacri).

Sacrae actiones, hoc volumine exhibitae, emendatae, et ordinarie, in formam magis concinnam redactae, gregorianaes cantilenae ad codicium fidem restitutae sunt.

Hac favente editione, maiores quoque sacrae actiones, in posterum, servata earum dignitate, cum faciliore fidelium participatione poterunt celebrari.

II — Eiusdem « Pars prima » et « Pars tertia »

Editiones (separatis voluminibus) iuxta typicas praecedentes, cantilenis gregorianis tantummodo revisis.

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

Administratio: Libreria Editrice Vaticana - Città del Vaticano

*

Premium annuae subnotationis: In Italia, Lib. 2500 - extra Italiam, Lib. 3500 vel \$ 7

Premium unius fasciculi: In Italia, Lib. 150 - extra Italiam, Lib. 250 vel \$ 0,40

Libraria Vaticana subnotatoribus fasciculos Commentarii
mittere potest etiam via aerea, charta indica impressos

*

« Bis fere in mense (Commentarium) prodit ac quotiescumque vel necessitas vel utilitas id postulare videbitur »
(Ex Commentarii Officialis ratione, die 29 Octobris 1908 edita)

